UNIVERSITÉ DE GENÈVE

Archive ouverte UNIGE
https://archive-ouverte.unige.ch

Master 2023

Open Access

This version of the publication is provided by the author(s) and made available in accordance with the copyright holder(s).

Il caso del romanzo Outlawed / FuorileggeAnalisi comparativa inglese-italiano del linguaggio neutro e rispettoso del genere

Caputo, Nora Letizia

How to cite

CAPUTO, Nora Letizia. Il caso del romanzo Outlawed / FuorileggeAnalisi comparativa inglese-italiano del linguaggio neutro e rispettoso del genere. Master, 2023.

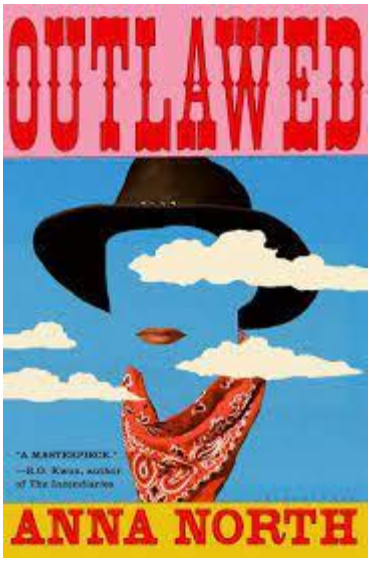
This publication URL: https://archive-ouverte.unige.ch/unige:167806

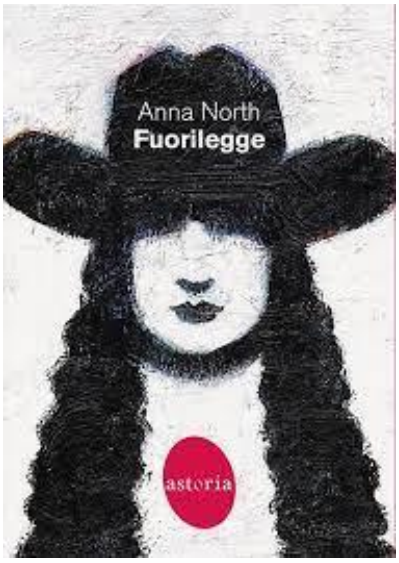
© This document is protected by copyright. Please refer to copyright holder(s) for terms of use.

Nora Letizia Caputo

Il caso del romanzo *Outlawed* / *Fuorilegge*

Analisi comparativa inglese-italiano del linguaggio neutro e rispettoso del genere





Directrice : Rovena Troqe

Jurée : Giovanna Titus-Brianti

Mémoire présenté à la Faculté de traduction et d'interprétation (Département Traduction, Unité d'italien pour l'obtention de la Maîtrise universitaire en traduction, mention traduction et communication spécialisée multilingue)

Année académique 2022- 2023 / Session de janvier

UNIVERSITÉ DE GENÈVE
FACULTÉ DE TRADUCTION ET D'INTERPRÉTATION

Indice

Dichiarazione di onestà accademica 2
Indice 3
Introduzione 4
Introduzione 5
Stato dell'arte 11
Alle origini del dibattito 12
Il dibattito continua 15
Svolte recenti 20
Contributo della presente ricerca 26
Strategie per rendere un testo più inclusivo 28
Strategie linguistiche 29
Teorie traduttive 36
Analisi 44
Strumenti e metodologia 45
Analisi del prodotto 48
Capitolo 3 48
Capitolo 9 54
Capitolo 10 58
Capitolo 12 62
Risultati 66
Conclusioni 71
Conclusioni 72
Riferimenti 76
Bibliografia 77
Sitografia 79
Allegati 81
Domande per intervista semi-strutturata 82
Formulario di informazione e consenso per il colloquio relativo all'analisi della traduzione di *Outlawed* / *Fuorilegge* 83

Introduzione

Introduzione

Negli ultimi anni le questioni relative al genere, alla sessualità e all'inclusività hanno acquisito una crescente importanza nella nostra vita di tutti i giorni, e continuano a farlo. Basti pensare alla votazione svizzera *Matrimonio per tutte e tutti* risalente a settembre 2021, che ha permesso di aprire il matrimonio anche alle coppie omosessuali. Infatti, fino ad allora era solamente possibile concludere un'unione domestica registrata, che comporta molti diritti e aspetti in comune con un matrimonio. Tuttavia, grazie alla votazione *Matrimonio per tutte e tutti* anche le coppie omosessuali hanno ottenuto il diritto di adottare congiuntamente un bambino, o la possibilità di beneficiare di una procedura di naturalizzazione agevolata, più breve e meno costosa nel caso una delle due persone fosse di nazionalità straniera (Zoccatelli, 2021).

Un altro esempio particolarmente pertinente è la votazione Ddl Zan che ha avuto luogo nell'ottobre del 2021 in Italia, riguardante un disegno di legge contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, che è stato però bocciato in Senato. L'approvazione del Ddl Zan avrebbe permesso di integrare delle "misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità" (Galluccio, 2021).

Inoltre, il Ddl Zan avrebbe previsto una norma definitoria nella quale sarebbe stato precisato il significato di termini come *sesso, genere, orientamento sessuale* e *identità di genere*. Ciò risulta rilevante poiché sempre più spesso si sente parlare di identità non binarie, fra le quali ritroviamo

persone bigenere, agenere o genderfluid, nonostante in Italia si tratti di una realtà percepita in modo più attenuato rispetto ad altri paesi, come il Nordamerica o il Regno Unito (Transmedia Watch Italia, 2018). Va però notato che il lessico legato a questi fenomeni sociali è meno vario e ricco in italiano, il che può comportare vuoti terminologici e difficoltà traduttive. Questo è dovuto al fatto che il sistema linguistico inglese non fissa il genere di una persona nelle categorie grammaticali poiché si tratta di una lingua caratterizzata dal genere naturale, perciò solo i pronomi personali e i sostantivi riferiti a persone dipendono dal genere. Invece, ciò non accade con l'italiano e altre lingue che hanno un genere grammaticale, poiché ogni sostantivo ha un genere (Parlamento europeo, 2018).

Incentivata da una curiosità personale per l'argomento, ho quindi scelto di analizzare la traduzione italiana del libro *Outlawed* / *Fuorilegge*. Il romanzo, della scrittrice americana Anna North, è stato pubblicato per la prima volta nel gennaio 2021, e la mia scelta è motivata dal fatto che uno dei personaggi principali (Kid) si definisce non binario e non fa uso di pronomi. In particolare, intendo concentrarmi sulla resa in italiano di aggettivi e nomi neutri in inglese, in modo da osservare i metodi usati nella traduzione per rendere la dimensione linguistica neutra in italiano. *Fuorilegge* è un romanzo di narrativa fiction ambientato in America a fine Ottocento, in una sorta di "passato alternativo": la popolazione mondiale è stata decimata da un'epidemia di influenza, perciò la riproduzione è un aspetto fondamentale della società rappresentata. Per questo motivo, le donne sono considerate al pari di oggetti e il loro valore dipende dalla loro fertilità; di conseguenza, le donne sterili sono frequentemente esiliate o peggio, accusate di stregoneria e condannate a morte.

Fuorilegge narra la storia di Ada, una giovane donna che desidera diventare levatrice, come sua madre. Sfortunatamente, dopo un anno di matrimonio in cui Ada non riesce a mettere al mondo un figlio, la protagonista è costretta a fuggire e lasciare la sua cittadina natale, *Fairchild*. Passa qualche tempo in convento sotto finte spoglie ma si rende presto conto che ciò non corrisponde

alla vita che cercava, perciò decide di partire e unirsi a un gruppo di fuorilegge, la banda di *Hole in the Wall*. Il gruppo è capeggiato da Kid, un carismatico personaggio di cui il lettore (come d'altronde anche Ada) non conosce l'identità di genere per svariati capitoli, poiché North non fa uso di pronomi per riferirsi a Kid, scegliendo invece di ripetere il suo nome a più riprese. Inoltre, i nomi e gli aggettivi usati in inglese per fare riferimento a Kid sono sempre neutri, in modo da garantire l'ambiguità e il mistero associati a Kid.

In un'intervista con Roshanian (2021) North afferma di volere inserire il più possibile nel romanzo elementi fedeli alla realtà, nonostante si tratti di una storia di fantasia. Per esempio, alcuni dei personaggi di *Outlawed* / *Fuorilegge* sono parzialmente basati su figure di banditi e fuorilegge realmente esistiti, come Butch Cassidy, Billy the Kid e Sundance Kid, e North ha effettuato svariate ricerche per cercare di riprodurre in modo accurato le conoscenze di una levatrice a quei tempi o le rapine e i colpi compiuti dalla banda di *Hole in the Wall*, recandosi persino a *Hole in the Wall* nella valle dove ha ambientato il suo racconto (North in Gray, 2021).

Inoltre, anche in una realtà non alternativa appare evidente che nel corso della storia le donne sono state a più riprese perseguitate a causa della loro infertilità, o di una fertilità eccessiva. La scrittrice sostiene che è possibile osservare una situazione simile persino negli Stati Uniti odierni:

> "[t]here is so much fixation centered on who should reproduce, and how they should reproduce. What is the appropriate way to have a family, and what is the appropriate time? I think we constantly see these questions gendered and racialized in the United States" (North in Roshanian, 2021).

L'abolizione della sentenza Roe v. Wade risalente allo scorso giugno, che permette ai singoli stati di applicare le proprie leggi in materia di aborto, non fa altro che confermare l'affermazione di North. Purtroppo, a seguito di questa votazione, molte donne non saranno più tutelate e non avranno più accesso a un'interruzione di gravidanza effettuata in modo legale e

sicuro (Helber, 2022). Proprio come in *Fuorilegge*, ancora una volta, le dirette interessate hanno avuto poca (se non nessuna) voce in capitolo per quel che riguarda la propria fertilità e le proprie gravidanze.

Tuttavia, North dichiara che *Fuorilegge* non va inteso come un'allegoria dell'America contemporanea (North in Gray, 2021). Secondo l'autrice, lo scopo del romanzo è piuttosto di dare vita a una trama divertente e coinvolgente e giocare con le idee di genere. Inoltre, North ritiene che il fatto di aver ambientato il racconto in un passato relativamente lontano non obblighi necessariamente il lettore ad analizzare il libro in chiave contemporanea e creare un legame diretto con la situazione attuale (North in Gray, 2021). Il romanzo non va nemmeno inteso come un inno al femminismo, quanto piuttosto come un tentativo di sovvertire e giocare con alcuni cliché e stereotipi radicati nella nostra società, come quelli legati ai fuorilegge, ai cowboy e a una rappresentazione iper-mascolina di questi ultimi (North in Roshanian, 2021).

Anche Valentina Ricci, la traduttrice italiana di *Fuorilegge* (Astoria Edizioni), si è attenuta alle intenzioni dell'autrice e non ha perciò reinterpretato il romanzo in un'ottica diversa. Pur non avendo mai tradotto altri libri o testi trattanti di questioni di genere, Ricci ha scelto di non fare uso di un italiano scorretto o di soluzioni ritenute troppo innovative (come ad esempio lo schwa o l'asterisco), poiché avrebbe rischiato di sovrapporsi alla scrittrice e modificare il suo intento. Durante l'intervista, condotta in data 13 maggio 2022, Ricci ha affermato che l'enfasi di North era posta sul problema di essere donne in un mondo androcentrico, orientato alle facoltà riproduttive, e se avesse voluto trattare un argomento diverso e creare un'opera più femminista, il romanzo sarebbe stato scritto diversamente.

Inoltre, Ricci ha deciso non imporre uno schema teorico per la resa delle traduzioni neutre in italiano, quanto piuttosto di affidarsi al contesto e all'intuizione. Siccome in Italia, a differenza di altri paesi, non esistono norme riguardanti il linguaggio inclusivo e rispettoso del genere, è possibile ipotizzare che Ricci abbia fatto ricorso a una combinazione di strategie linguistiche e

strategie traduttive (come ad esempio quelle identificate dalle teorie della traduzione femminista) per fare fronte alle difficoltà incontrate nella traduzione di *Outlawed* / *Fuorilegge* e cercare di mantenere una certa ambiguità di genere per Kid.

Questo caso di studio ha lo scopo di descrivere in modo dettagliato l'uso del linguaggio inclusivo nella traduzione di un'opera letteraria dall'inglese all'italiano, applicando alcuni elementi teorici a un caso concreto, e valutare le soluzioni pratiche applicabili in caso di lacune lessicali. Il mio lavoro di ricerca è suddiviso in due capitoli principali: nel primo capitolo viene esposto lo stato dell'arte, contenente una rassegna della letteratura riguardante il linguaggio inclusivo e rispettoso del genere in Italia e in Svizzera, nonché le possibili strategie impiegabili per rendere un testo più inclusivo. Queste ultime consistono in **strategie linguistiche** proposte in differenti linee guida e raccomandazioni, e **strategie adattate dalle teorie della traduzione femminista** sviluppate da Massardier-Kenney (1997) e Von Flotow (1991). Nel secondo capitolo della mia ricerca viene invece sviluppata l'analisi: ho in primo luogo effettuato un'analisi quantitativa di alcuni capitoli del libro, con l'obiettivo di individuare possibili schemi traduttivi e confermare o smentire le mie ipotesi. Servendomi del software QDA Miner ho potuto identificare tutte le occorrenze in cui in inglese viene fatto riferimento in modo neutro a Kid o alla banda di *Hole in the Wall* (di cui Kid fa parte) e osservarne la traduzione in italiano. I dati testuali sono in seguito stati affiancati da dati qualitativi raccolti tramite lo strumento dell'intervista semi-strutturata con la traduttrice e, infine, comparati con le strategie esposte nel primo capitolo. La presente ricerca è quindi orientata **prodotto** e **processo** (Saldanha e O'Brien, 2013), in modo da poter fare luce su alcuni dubbi riguardanti le motivazioni delle scelte traduttive della traduttrice del romanzo e sulle possibili soluzioni applicate.

I risultati emersi lasciano trasparire che Ricci ha fatto ricorso a una combinazione di strategie linguistiche e strategie adattate dalle teorie della traduzione femminista (pur non denominandole lei stessa in questo modo) per esprimere l'ambiguità di genere desiderata in

italiano. Le strategie impiegate variano leggermente a seconda del capitolo, nonostante l'uso del *supplementing* (tecnica che consiste in un intervento volontario sul testo per compensare le differenze tra la lingua di partenza e la lingua di arrivo) appaia costante in tutti i capitoli analizzati, e il tipo di strategia applicato è probabilmente adattato alla trama del capitolo, poiché il genere di alcuni personaggi può cambiare a seconda della trama. Questi risultati sono discussi più dettagliatamente nella sezione finale del capitolo di analisi e nel capitolo conclusivo della ricerca.

Stato dell’arte

Alle origini del dibattito

Esiste uno stretto legame tra l'uso del linguaggio e la disparità sociale: come suggerito dalla teoria Sapir-Whorf, il linguaggio che usiamo riflette la nostra percezione della realtà e, viceversa, può anche contribuire a condizionare il nostro modo di pensare (Gheno, 2019; Robustelli, 2000). E poiché la lingua che usiamo rispecchia la nostra cultura, l'impiego che ne facciamo permette di rafforzare o meno determinati modelli culturali e stereotipi sulla base della semantica e dei messaggi impliciti. Perciò, "agire sulla lingua significa cambiare la nostra visione del mondo e, al tempo stesso, il nostro modo di giudicare e di vivere" (Agenzia Entrate, 2020, p. 17). Spesso, i cambiamenti linguistici possono essere incoraggiati dalla politica e probabilmente non è un caso che la problematica del linguaggio rispettoso del genere abbia iniziato a diffondersi dapprima in certi paesi democratici (Robustelli, 2012). In particolare, i primi studi che unirono lingua e genere ebbero luogo negli Stati Uniti, concentrandosi soprattutto sulle differenze nell'uso della lingua tra uomini e donne, e in seguito si diffusero gradualmente nelle principali democrazie occidentali come Regno Unito, Italia e Francia (Robustelli, 2000). Agire sul linguaggio è stato il primo passo per valorizzare il ruolo della donna in una società androcentrica. Infatti, è necessario rendere le donne più visibili per poter riconoscere le differenze di genere, poiché una loro esclusione, per esempio tramite dei nomi di professione declinati solamente al maschile, le rende invisibili (Robustelli, 2012; Gheno, 2019). In questo modo, il linguaggio diventa uno strumento di azione politica.

Il concetto di genere applicato a un contesto sociale, ossia "l'insieme delle caratteristiche socioculturali che si accompagnano alla appartenenza all'uno o all'altro sesso" (Robustelli, 2012, p. 5), è originario degli Stati Uniti e ha acquisito rilevanza in Italia solo negli ultimi decenni del XX secolo. Naturalmente, dato che la lingua cambia con il tempo e si evolve insieme alla società in modo da riflettere le nuove realtà, dalla questione di genere è scaturita quella del linguaggio rispettoso del genere. Anche quest'ultima è stata importata in Italia dal mondo anglosassone e continua a suscitare molte polemiche (Robustelli, 2012). Il primo studio organico sul sessismo linguistico in Italia è stato condotto da Alma Sabatini, che pubblicò le *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, riportate in seguito ne *Il sessismo nella lingua italiana* del 1987. In quegli anni, la questione della parità fra uomo e donna era diventata particolarmente rilevante da un punto di visto sociale e politico, e ne scaturirono le rivendicazioni linguistiche che conosciamo ancora oggi, fra cui l'uso del femminile nei nomi di professione (Agenzia Entrate, 2020; Robustelli, 2012).

Le *Raccomandazioni* di Sabatini vennero pubblicate in un contesto in cui il sessismo era condannato dalle istituzioni, le quali promuovevano però al tempo stesso il "maschile neutro", oggi più comunemente chiamato maschile inclusivo o maschile non marcato (Robustelli, 2000; 2012). Di conseguenza, i testi venivano scritti al maschile nonostante fossero spesso rivolti sia a uomini che donne. Secondo Sabatini (1987), questo approccio riflette sia dissimmetrie grammaticali sia dissimmetrie semantiche, entrambe a favore degli uomini, rendendo la lingua italiana sessista. Alcuni esempi di dissimmetrie grammaticali possono infatti consistere nell'uso del maschile inclusivo, nella concordanza al maschile per un gruppo di referenti che include anche donne, o nell'uso del maschile per cariche o professioni prestigiose (avvocato, dottore, presidente, …); le dissimmetrie semantiche, invece, sono legate agli stereotipi associati al genere femminile (ad esempio proverbi negativi associati alle donne, come "donna al volante pericolo costante"), all'uso di certi aggettivi e diminutivi associati soprattutto alle donne (come

svenevole, fragile, mogliettina, stellina), all'identificazione della donna attraverso l'uomo (ad esempio *la moglie del dottor Rossi*), o a una polarizzazione semantica (ad esempio *uomo libero* opposto a *donna libera*) (Sabatini, 1987).

Il dibattito continua

Le *Raccomandazioni* di Sabatini diedero luogo a una revisione del linguaggio amministrativo, basata principalmente sulla declinazione di nomi al femminile se la carica è ricoperta da una donna e sull'abolizione progressiva del maschile inclusivo, sostituendolo con le due forme (maschile e femminile) anche abbreviate (Robustelli, 2012). In generale, tra le due strategie, l'abolizione del maschile inclusivo è stata più difficile da applicare e non ha sempre prodotto risultati soddisfacenti, poiché spesso appesantisce i testi e rende difficile l'accordo di aggettivi, participi e pronomi. Tuttavia, ciò è perfettamente normale: non tutti i tipi di testo possono essere modificati allo stesso modo, e quando si interviene è necessario prestare particolare attenzione a conservare la leggibilità e la comprensibilità del documento (Robustelli, 2012).

È inoltre importante notare che, nonostante il lavoro di Sabatini fosse pertinente al contesto sociale e politico del tempo, le *Raccomandazioni* non furono accolte positivamente. Al contrario, come sostiene Robustelli (2012), vennero criticate e sminuite dalla stampa. Seppure racchiudessero consigli utili, le *Raccomandazioni* non erano perfette e contenevano alcune imprecisioni (ad esempio, Sabatini afferma che la suffissazione in *-essa* è discriminante, probabilmente sulla base di un significato condizionato storicamente). Ciononostante, costituivano e costituiscono tuttora un'ottima base per rendere il linguaggio amministrativo più inclusivo. Ad oggi, nonostante vi siano state numerose iniziative simili (come le linee guida pubblicate da diversi enti), resta ancora molta strada da fare. L'introduzione di linee guida non

è sufficiente a eliminare le disparità e gli stereotipi, ma è ugualmente un contributo importante che può permettere di modificare consciamente i comportamenti radicati.

Attualmente, il dibattito che unisce lingua italiana e questioni di genere (e in parte scaturito dalle *Raccomandazioni*) si focalizza soprattutto sulla declinazione dei nomi di professione al femminile. In effetti, si afferma spesso che molti nomi di professione al femminile (come *avvocata*, *sindaca*, *ministra*, eccetera) siano brutti o suonino male (Gheno, 2019; 2022). Questo accade soprattutto perché siamo abituati all'uso generalizzato del maschile, uso derivato da una società obsoleta in cui le donne non avevano accesso a certe professioni; basti pensare a come il dibattito sui femminili non concerne sostantivi come *maestra* o *infermiera* (Gheno, 2019). Nonostante non vi siano ancora pari opportunità per entrambi i generi in tutti i settori, un impiego altamente diffuso di formulazioni che escludono il femminile non rappresenta la realtà attuale in modo fedele. Come affermano Gheno (2019; 2022) e Robustelli (2012), l'utilizzo odierno del maschile inclusivo e della concordanza al maschile rinforzano la tradizione androcentrica tipica della società italiana, dato che "escludono" linguisticamente le donne, costituendo in un certo senso una forma di discriminazione. Declinare i nomi al femminile contribuisce a mettere in rilievo la presenza e il ruolo delle donne in ogni ambito sociale e culturale (oltre che a evitare equivoci e formulazione bizzarre come *il sindaco è in maternità*) (Gheno, 2019; Robustelli, 2012). Significa inoltre accettare che la società si è evoluta e accelerare, in parte, tale evoluzione. Di conseguenza, una promozione del linguaggio rispettoso del genere e una società equa vanno di pari passo: uno contribuisce allo sviluppo dell'altra.

In generale, la grammatica italiana non impone l'uso del maschile non marcato per incarichi o funzioni e, poiché in italiano non esiste un genere neutro, oltre al maschile inclusivo va accettato anche il femminile innovativo, ossia la forma femminile di certi nomi di professione (come *ingegnera* o *ministra*) (Gheno, 2019). Si constata infatti che molti femminili professionali si sono diffusi senza suscitare dibattiti; ma allora perché per altri ne sono scaturite questioni

ideologiche? Secondo Gheno (2019), per i sostantivi che riguardano le professioni, si tratta più di una questione sociale che linguistica: il problema non si pone per i lavori medi (come *maestra* o *infermiera*), ma soprattutto per cariche prestigiose o istituzionali. Questa idea può essere confermata dal fatto che diverse donne non accettano la declinazione al femminile di certe professioni e preferiscono la versione maschile del titolo o dell'incarico, sperando in tal modo di risultare più autorevoli o più credibili. Secondo Gheno (2019) e Robustelli (2000, 2012), ciò riflette la convinzione che il maschile corrisponde a uno status di maggiore considerazione sociale, il che rispecchia però una visione obsoleta della società: "[i]l lavoro, forse, non ha genere; ma le persone che lavorano, a parte specifici casi, sì. Perché nasconderlo?" (Gheno, 2019, p. 70).

In italiano, la questione del genere è stata affrontata declinando al femminile i nomi di professione esistenti al maschile, mentre in altre lingue, come per l'inglese questo non accade. Ciò dipende in gran misura dalla struttura della lingua. Infatti, come menzionato precedentemente, l'italiano è una lingua caratterizzata da genere grammaticale, il che significa che ogni sostantivo ha un genere grammaticale e solitamente il genere dei pronomi personali concorda con il referente. Nelle lingue caratterizzate da genere grammaticale è molto difficile, se non impossibile, creare forme neutre sotto il profilo del genere, e vanno quindi utilizzati altri approcci (come l'oscuramento, le strategie di visibilità o la declinazione al femminile). Anche per quanto concerne i nomi di professione, dal punto di vista del lessico, è difficile (se non quasi impossibile) creare forme neutre. In questo caso, come suggeriscono Gheno (2019) e il Parlamento europeo (2018), è perciò necessario adottare altri approcci, come la femminilizzazione di nomi maschili o la doppia forma invece del maschile inclusivo.

Lingue caratterizzate da altre strutture, come quelle dotate di genere naturale (come l'inglese) o quelle prive di genere (come il giapponese), richiedono strategie differenti. Per le lingue che possiedono un genere naturale, i nomi riferiti a persone sono neutri e i pronomi personali sono

specifici per genere (Parlamento europeo, 2018). Generalmente, nelle lingue caratterizzate da genere naturale si tende a ridurre il più possibile i termini connotati da genere che si riferiscono a persone, ad esempio facendo uso di termini neutri; in alcuni casi la forma maschile ha assunto una connotazione neutra, portando così alla scomparsa di forme femminili più arcaiche (ad esempio, il termine *translator* viene usato sia per traduttori sia per traduttrici, mentre la forma *translatress* non è più in uso) (Parlamento europeo, 2018). Simon (2005) fa però notare che, sebbene l'inglese non abbia genere grammaticale, a volte il genere grammaticale è comunque presente in modo implicito, come nella frase *the ministers and their wives*. In certi casi è anche possibile identificare una sorta di "genere metaforico": per esempio, dei locutori anglofoni non hanno difficoltà ad attribuire genere a coppie di parole come *vanilla-chocolate, salt-pepper, knife-fork*. Ciò lascia intuire che i concetti di maschile e femminile non sono legati a una differenza sessuale concreta. Inoltre, in inglese il pronome personale *they* può essere usato con accezione singolare neutra, mentre in italiano non esistono pronomi personali neutri.

Tuttavia, in italiano, non tutti i sostantivi possono essere declinati per ottenere una forma femminile. Come spiegato da Gheno (2019) e Robustelli (2000), esistono infatti 4 tipologie di sostantivi: quelli di genere fisso, quelli di genere promiscuo, quelli di genere comune e quelli di genere mobile. Nei sostantivi di genere fisso la forma maschile e la forma femminile sono completamente diverse, come *padre* e *madre*, o *toro* e *mucca*. Per i sostantivi di genere promiscuo (solitamente animali) esiste una sola forma per entrambi i generi e la distinzione tra maschile e femminile viene fatta aggiungendo *maschio* o *femmina* al nome, come *riccio femmina* (o *femmina del riccio*). Anche per i sostantivi di genere comune la forma rimane invariata tra il maschile e il femminile, ma in questo caso il genere è definito dall'articolo, come *il docente* e *la docente*. In alcuni casi il nome resta invariato anche al plurale ed è sufficiente accordare l'articolo, mentre in altri casi il nome plurale assume due desinenze diverse (come *i fisioterapisti* e *le fisioterapiste*). Tuttavia, Gheno (2019) afferma che i sostantivi di genere

comune non vanno considerati neutri, infatti i dizionari riportano l'indicazione di "sostantivo maschile e femminile". L'ultima categoria, quella dei sostantivi di genere mobile, è caratterizzata da due desinenze diverse per identificare le forme maschili e quelle femminili, solitamente sia al singolare che al plurale, come per *traduttore* e *traduttrice*.

Perciò, i nomi femminili di professione non dovrebbero essere considerati come neologismi poiché sono forme previste dalla lingua italiana, e in effetti Gheno (2019, p. 28) le definisce piuttosto forme "dormienti". È interessante notare che l'androcentrismo linguistico è un problema che si pone soprattutto in italiano ma non in altre lingue come tedesco, spagnolo o francese (Gheno, 2019). In Italia, in effetti, non esiste un'istituzione normativa che regoli le questioni linguistiche e, di conseguenza, non esiste un approccio ufficiale che fornisca risposte univoche (non necessariamente condivise) alla problematica, come invece accade in altri paesi. L'Accademia della Crusca ricopre un ruolo descrittivo, a differenza dell'*Académie française* o della *Real Academia Española* le cui indicazioni hanno un impatto diretto sull'uso della lingua. Ciononostante, sia l'Accademia della Crusca sia l'Enciclopedia Treccani vengono spesso considerate come le autorità principali in merito a questioni linguistiche, ed è quindi rilevante esplorare la loro opinione sull'argomento.

Svolte recenti

La Treccani (De Santis, 2022) effettua innanzitutto una distinzione tra il genere, una categoria socioculturale, importata dal termine inglese *gender*, e il sesso biologico, ma anche una distinzione tra genere e genere grammaticale. Di conseguenza, la lingua non può essere definita "binaria" perché non ha un orientamento sessuale; si tratta di un sistema astratto. Inoltre l'Accademia della Crusca (D'Achille, 2021), fa presente che in italiano non è possibile ricorrere al neutro come lo era in latino o in greco (da cui peraltro derivano molte parole oggi di uso comune): la lingua non possiede infatti gli elementi morfologici necessari per creare un genere che non sia né maschile né femminile. Infine, nonostante esistesse il neutro in latino e in greco, nella maggior parte dei casi non era usato per riferirsi a esseri umani o agli Dei ma piuttosto per distinguere cose animate e inanimate (De Santis, 2022).

In seguito D'Achille (2021) fa notare che esistono molte lingue che non hanno genere grammaticale ma i cui parlanti chiaramente hanno un sesso e un genere (ad esempio le lingue caratterizzate da genere naturale). Ci sono poi lingue che hanno altri generi grammaticali oltre al neutro, e ci sono lingue, come l'inglese, in cui il genere si limita solo ai pronomi (D'Achille, 2021). Inoltre, in italiano la corrispondenza tra genere naturale e grammaticale non è sistematica. Solitamente le due categorie coincidono quando si fa riferimento a persone, ma esistono anche nomi al femminile che indicano uomini (come *spia* o *sentinella*) o nomi di genere comune, osservati in precedenza. Anche il lei di cortesia consiste in un'altra mancata corrispondenza tra genere grammaticale e genere naturale, poiché lo si può utilizzare per

indirizzarsi a un uomo e spesso questo comporta l'accordo di participi o aggettivi al femminile (D'Achille, 2021).

L'Accademia della Crusca fa anche presente che la lingua è un organismo naturale che evolve nel tempo a seconda dell'uso che ne fanno i parlanti (D'Achille, 2021). È quindi normale che nell'ambito dei sostantivi vi siano stati degli spostamenti di genere dovuti al sesso del referente (come *modella* o *figuro*), e dei nuovi cambiamenti, come l'introduzione di elementi che rendano l'italiano neutro o più inclusivo, non vanno perciò esclusi. Ciononostante, non si può intervenire sulla lingua solamente dal punto di vista ortografico, ad esempio con simboli come *, @ o ə; è necessario tenere in conto la morfologia dell'italiano (D'Achille, 2021; De Santis, 2022). In effetti, sia la Treccani (De Santis, 2022) che l'Accademia della Crusca (D'Achille, 2021) fanno notare che anche inserendo lo schwa alla fine di un sostantivo di genere mobile, come *lettore* o *sostenitore*, *lettorə* e *sostenitorə* rimarrebbero dei nomi morfologicamente maschili. Inoltre, l'aggiunta alla lingua di un nuovo pronome non binario (*ləi*) comporterebbe dover sostituire anche i pronomi personali, accusativi e misti, il che influirebbe notevolmente sulla sintassi e sulla testualità (De Santis, 2022). Perciò, lo schwa va contro le regole grammaticali dell'italiano e non sarebbe altro che una forzatura, disapprovata da entrambe le istituzioni. Nelle parole di De Santis, che ricorre a una citazione di Edward Sapir per avvalorare il suo punto di vista:

> "[n]uove esperienze culturali rendono spesso necessario ampliare le risorse di una lingua, ma tale ampliamento non è mai un'aggiunta arbitraria ai materiali e alle forme già esistenti; non è che un'ulteriore applicazione dei principii già in uso" (Sapir in De Santis, 2022).

Un altro problema rappresentato dallo schwa e messo in evidenza dall'Accademia della Crusca (D'Achille, 2021) è dovuto al fatto che lo schwa non ha un corrispondente maiuscolo. Si potrebbe rovesciare la E maiuscola per analogia ma si tratterebbe di un intervento artificiale sulla lingua, non per forza chiaro ai lettori.

Eppure lo schwa potrebbe forse rivelarsi un'alternativa all'asterisco, specialmente per quanto concerne i problemi di pronuncia e per riferirsi a persone non binarie. L'asterisco potrebbe essere usato in alcuni contesti, come la posta elettronica o altri tipi di comunicazione destinata alla lettura silenziosa, dove a fine parola neutralizzerebbe il genere grammaticale di alcuni nomi o aggettivi (D'Achille, 2021). Questa soluzione, che includerebbe le persone non binarie, è però stata ampiamente criticata dai parlanti, soprattutto per questioni di leggibilità (D'Achille, 2021). Inoltre, vi sarebbero naturalmente delle tipologie testuali (come comunicazioni pubbliche, testi di legge o testi che prevedono una lettura a voce alta) dove l'asterisco non potrebbe essere usato, poiché causerebbe confusione e problemi di pronuncia (D'Achille, 2021).

Nonostante non faccia parte del repertorio fonetico dell'italiano, lo schwa è un simbolo dell'Alfabetico Fonetico Internazionale che rappresenta la vocale centrale, ed è comune a molte lingue (D'Achille, 2021). Questo offrirebbe una soluzione sul piano della pronuncia, peraltro più apprezzata dal pubblico generale rispetto all'asterisco (D'Achille, 2021). Gheno (2019) riconosce che lo schwa non è presente sulle tastiere convenzionali e che è noto solo a una parte della comunità dei parlanti. Tuttavia, lo ritiene una soluzione più che accettabile, e afferma infatti:

> "chissà che non possa un giorno porsi come alternativa valida per i casi in cui non identificare il genere di una moltitudine o di una persona è rilevante" (Gheno, 2019, p. 102).

In effetti, per dimostrare la versatilità del fonema, Gheno ha registrato l'audiolibro di *Femminili singolari* impiegando lo schwa dove necessario (De Benedetti, 2022). Inoltre, l'ottimismo di Gheno non risulta del tutto infondato, poiché la sua non è l'unica iniziativa simile. Ad esempio, la casa editrice Effequ ha scelto di modificare le sue norme editoriali e inserire lo schwa per marcare le forme non binarie (De Benedetti, 2022). Effequ ha effettuato questo cambiamento in un'ottica di accessibilità e inclusività, precisando però che si tratta di un approccio

provvisorio, data la scarsa popolarità dello schwa e il suo utilizzo limitato all'interno della comunità dei parlanti (Rotondo, 2020). De Benedetti (2022) fa poi notare che la proposta di Gheno è stata già adottata da alcuni ambienti LGBTQ+ per far fronte al maschile inclusivo e opporsi al binarismo linguistico, come anche dal Comune di Castelfranco Emilia e da alcuni scrittori.

L'Accademia della Crusca (D'Achille, 2021) non condivide però appieno questo punto di vista, in parte per i motivi elencati in precedenza, e in parte perché lo schwa è un fonema che verrebbe usato come grafema. Salvaguardare la consistenza grafica è fondamentale per l'apprendimento della lettura, poiché quest'ultimo si basa sull'allenamento fonetico, ossia la corrispondenza tra lettere e suoni, e l'inserimento dello schwa rischierebbe di ostacolare entrambi (De Santis, 2022). Infine, la Treccani (De Santis, 2022) fa anche notare che lo schwa comporta una sorta di troncatura della parola, rischiando di renderla irriconoscibile. Come precisano De Santis (2022) e De Benedetti (2022), questo rappresenta un problema in particolar modo per persone affette da cecità, sordità e/o dislessia e, giustamente, nelle parole di De Santis (2022) "[q]uando usiamo un linguaggio 'inclusivo' dovremmo chiederci di quali diritti stiamo promuovendo la visibilità, e a danno di quali altri". Per tutte queste ragioni è preferibile evitare di inserire simboli come *, @ o ə per rendere un testo più inclusivo, e prediligere invece alternative più tradizionali.

Tra queste alternative ritroviamo l'utilizzo del maschile inclusivo. In effetti, l'Accademia della Crusca (D'Achille, 2021) afferma che il maschile plurale può essere considerato come genere non marcato, ad esempio nei participi o negli aggettivi, e il maschile non marcato nei plurali potrebbe includere anche le persone non binarie. Al contrario, inserire sia la forma maschile sia la forma femminile potrebbe escludere chi non si identifica con questi generi. Quindi, in questo caso l'uso del maschile non sarebbe una scelta dettata dal sessismo ma andrebbe piuttosto considerata come forma non marcata o inclusiva (D'Achille, 2021). Ciononostante,

l'Accademia della Crusca afferma che per molte tipologie testuali (specialmente quelle più formali o amministrative) è solitamente preferibile affiancare la forma maschile e quella femminile, sebbene spesso ciò porti all'allungamento e all'appesantimento del testo (D'Achille, 2021).

Anche la Treccani (De Santis, 2022) sostiene che nella lingua italiana l'uso del maschile non significa necessariamente "del maschio", come analogamente l'uso del femminile non significa per forza "della femmina". In grammatica il genere si manifesta in modi complessi: nelle desinenze, nella formazione di alcune parole e in molti casi anche nell'articolo che le precede. Per questo motivo, la Treccani (De Santis, 2022) ritiene che oggigiorno il maschile ha due funzioni: quella marcata (opposta al femminile) e quella non marcata (maschile generico o maschile inclusivo), che consiste nell'accordo al maschile plurale anche se non tutti i referenti sono di genere maschile. Oltre all'uso del maschile generico, esistono altre possibilità quando i referenti non presentano lo stesso genere, come l'accordo di prossimità o l'accordo di maggioranza, ma il maschile inclusivo è solitamente applicato in modo più spontaneo nel parlato (De Santis, 2022).

In conclusione, nonostante l'assenza delle ricadute normative, sia l'Accademia della Crusca (D'Achille, 2021) sia la Treccani (De Santis, 2022) sostengono che la lingua non va forzata per essere resa più inclusiva e, per il momento, il maschile non marcato o l'affiancamento delle forme maschili e femminili restano le soluzioni più adatte. Per quanto concerne l'introduzione di un pronome neutro, l'Accademia della Crusca (D'Achille, 2021) afferma che, poiché in italiano non esiste un pronome neutro e non è possibile fare ricorso al pronome "loro" (sulla base dell'inglese *they*), la soluzione consiste nell'evitare articoli, aggettivi della I classe e participi passati. Può essere particolarmente complicato evitare di ricorrere ai participi passati, ma non esiste al momento un'altra soluzione; si spera verrà suggerita con il tempo dall'uso della lingua.

Inoltre, va tenuto conto del fatto che, essendo un dibattito di attualità, vari enti hanno espresso il proprio parere sulla questione e talvolta pubblicato linee guida. Ad esempio, il Parlamento europeo è stato uno dei primi enti internazionali ad adottare, nel 2008, delle linee guida multilingue per un linguaggio neutrale inclusivo e rispettoso del genere (Parlamento europeo, 2018). Anche la Confederazione svizzera e l'Agenzia delle Entrate hanno pubblicato le loro linee guida per rendere un testo più inclusivo. Si tratta principalmente di strategie concrete applicabili soprattutto all'italiano, che verranno esplorate nel capitolo successivo: *Strategie per rendere un testo più inclusivo*.

Contributo della presente ricerca

Dopo aver ripercorso le tappe del dibattito riguardante il linguaggio rispettoso del genere nelle sezioni precedenti, si deve tuttavia constatare che in italiano questa problematica resta inesplorata nel genere letterario della narrativa, ivi comprese le opere fiction. Va menzionato un romanzo fantasy per ragazzi di Licia Troisi, *Poe, la nocchiera del tempo* (Rizzoli editore), in cui l'autrice fa uso dello schwa per riferirsi a un personaggio privo di genere (Cecere, 2022). Quest'opera è stata scritta in italiano, e rappresenta un caso raro, per non dire unico. Per quanto riguarda la traduzione dall'inglese all'italiano, invece, non esiste nessuna linea guida o norma su possibili strategie traduttive di termini neutri sotto il profilo del genere. Con la presente ricerca non intendo proporre linee guida per la traduzione di termini neutri nell'ambito della narrativa, ma limitarmi a osservare le tecniche usate nella traduzione dall'inglese all'italiano dell'opera narrativa *Outlawed*, dell'autrice americana Anna North. In particolare, con un'analisi orientata al prodotto, descriverò come la traduttrice ha reso la neutralità di genere di Kid, personaggio principale della storia, e se ha fatto ricorso ad alcune delle strategie menzionate nelle linee guida dei diversi enti (come l'uso del passivo e di forme impersonali), che verranno esplorate nel capitolo successivo, oppure di altre tecniche di oscuramento del genere.

Cercherò inoltre di capire se nella traduzione di Ricci si ritrovano alcune delle strategie traduttive discusse nelle teorie della traduzione femminista e identificate da Massardier-Kenney (1997) e Von Flotow (1991), nonostante il fatto che Ricci abbia affermato durante l'intervista

di non essersi basata su principi teorici ma di essersi piuttosto affidata al buonsenso e all'intuizione durante la traduzione del romanzo. Va peraltro fatto notare che *Outlawed* / *Fuorilegge* è un'opera molto sfuggente e fluida a causa del suo intreccio, poiché il genere di un dato personaggio varia a seconda della trama del capitolo. Per questo motivo, è possibile supporre che le tecniche usate da Ricci siano altrettanto variabili.

Strategie per rendere un testo più inclusivo

Strategie linguistiche

Va innanzitutto precisato che non esistono norme o linee guida riguardanti il linguaggio neutro e rispettoso del genere nella narrativa, come neanche per la traduzione di termini neutri in questo contesto. Perciò, ho scelto di basarmi sulle linee guida pubblicate da alcuni enti, come la Cancelleria federale svizzera, il Parlamento europeo o l'Agenzia delle Entrate, nonostante tali linee guida concernano soprattutto testi di tipo amministrativo o giuridico.

Gli usi che concernono il pari trattamento linguistico di entrambi i generi non sono consolidati nelle aree italofone della Svizzera, perciò la Confederazione non ha ritenuto opportuno pubblicare un testo normativo a riguardo e si è limitata a fornire delle linee guida (Cancelleria federale, 2012). L'argomento è stato trattato per la prima volta nel 1981, con l'introduzione nella Costituzione federale del principio della parità tra uomo e donna, e la richiesta di alcuni parlamentari di applicare tale principio anche nel linguaggio dell'Amministrazione federale. Ne conseguì l'inserimento dei nomi di professione declinati al femminile accanto alle designazioni maschili, anche per professioni ancora non esercitate da donne (Cancelleria federale, 2012).

Nel 1988 il Consiglio federale costituì un gruppo di lavoro dedicato al chiarimento delle questioni giuridiche e linguistiche legate all'uso di formulazioni neutre sotto il profilo del genere (Cancelleria federale, 2012). Tre anni dopo, nel 1991, il gruppo pubblicò il rapporto multilingue *Parità tra donna e uomo nel linguaggio amministrativo,* nel quale tracciava i diversi approcci linguistici in Svizzera. Venne indicata in particolar modo una netta differenza

nell'accettazione di innovazioni linguistiche tra le lingue romanze e il tedesco, dato che quest'ultimo dimostrava una maggiore apertura all'argomento (Cancelleria federale, 2012). Nel 1992 fu pubblicato un altro rapporto, concernente le implicazioni giuridiche del pari trattamento linguistico nei testi normativi. Anche in questo caso il tedesco si prestò meglio all'introduzione di un linguaggio inclusivo, mentre "in francese e in italiano è fatta salva la possibilità di rinunciare all'introduzione della soluzione creativa, pur nel rispetto della corrispondenza di significato nelle tre lingue ufficiali" (Cancelleria federale, 2012, p. 14). Nel 1993 il Consiglio federale incoraggiò il pari trattamento linguistico in tutte e tre le lingue ufficiali della Svizzera, tenendo in considerazione le differenze negli usi nelle diverse regioni e comunità linguistiche, come anche le caratteristiche grammaticali proprie al tedesco, al francese e all'italiano. Dieci anni dopo, nel 2003, la Cancelleria federale pubblicò le *Istruzioni della Cancelleria federale per la redazione nei testi ufficiali in italiano*, tre anni dopo rispetto al documento corrispondente in lingua francese e sette anni dopo rispetto a quello tedesco (Cancelleria federale, 2012).

Una vera e propria legge concernente la parità linguistica tra i generi in Svizzera venne adottata solo nel 2007 e messa in atto nel 2010, nella quale si afferma che "[l]e autorità federali si adoperano ad usare un linguaggio appropriato, chiaro e conforme alle esigenze dei destinatari; provvedono inoltre a un uso non sessista della lingua" (Cancelleria federale, 2012, p. 14). Tuttavia, si constatano ad oggi delle notevoli divergenze e oscillazioni nelle aree italofone della Svizzera per quanto riguarda l'applicazione di questi principi. In generale, sembra primeggiare la scelta individuale (Cancelleria federale, 2012).

In maniera simile, anche lo scopo delle linee guida pubblicate dal Parlamento europeo (2018) è di evitare formulazioni discriminatorie, degradanti o di parte. In questo modo il Parlamento fornisce il suo contributo al raggiungimento dell'uguaglianza tra sessi, evitando di perpetuare stereotipi nei confronti di uno dei due generi e mettendo entrambi i generi sullo stesso piano (Parlamento europeo, 2018). Come per le *Raccomandazioni* di Sabatini (1987), le linee guida

del Parlamento non vanno interpretate come norme vincolanti ma piuttosto come suggerimenti volti a incoraggiare una maggiore sensibilità per le questioni di genere nel linguaggio. In particolar modo, i servizi di traduzione e interpretariato del Parlamento aderiscono ai principi di non discriminazione, riconoscimento e uguaglianza (Parlamento europeo, 2018). Ciononostante, questi servizi sono tenuti a rispettare fedelmente le intenzioni trasmesse dal testo originale, e sono quindi obbligati a mantenere uno linguaggio specifico sotto il profilo del genere se il testo lo richiede (Parlamento europeo, 2018).

Vanno in seguito citate anche le linee guida pubblicate dall'Agenzia delle Entrate (2020), contenenti delle tecniche impiegabili per rendere un testo amministrativo più inclusivo. Nelle raccomandazioni pubblicate dall'Agenzia delle Entrate, dal Parlamento e dalla Cancelleria federale ritroviamo delle tecniche simili, come l'impiego delle strategie di visibilità del genere femminile o nell'oscuramento di entrambi i generi. L'oscuramento può essere ottenuto tramite l'utilizzo di forme impersonali e del passivo, che permettono di effettuare una riformulazione sintattica con delle perifrasi, oppure grazie a formulazioni neutre, nomi collettivi, pronomi relativi e indefiniti, i quali alleggeriscono il testo e includono entrambi i sessi (Agenzia Entrate, 2020). Per dare più visibilità al genere femminile, invece, si può ricorrere a uno sdoppiamento esteso dei nomi che hanno una forma maschile e femminile (ad esempio, *gli operai e le operaie* invece di *gli operai*), adattando in seguito anche aggettivi e participi per includere entrambi i generi. Un'altra possibilità consiste nello sdoppiamento contratto, simile allo sdoppiamento esteso ma più sintetico (ad esempio, *gli/le operai/e* invece di *gli operai*), e perciò più adatto a tipologie testuali come elenchi e testi di modulistica (Agenzia Entrate, 2020).

Come fa notare Robustelli (2012), nessuna di queste strategie può essere considerata linguisticamente "superiore" alle altre e generalmente è possibile applicarle a quasi tutti i tipi di testo. La preferenza per una data tecnica piuttosto che un'altra dipende da diversi fattori come la tipologia testuale, l'intenzione comunicativa, la struttura e la lunghezza del testo, la

ricorrenza dei termini legati al genere all'interno del testo e molti altri elementi. Tuttavia, la coerenza è fondamentale: una volta selezionata e applicata una tecnica è preferibile continuare a mantenerla per tutta la lunghezza del testo, piuttosto che alternare diverse strategie all'interno di uno stesso documento (Agenzia Entrate, 2020; Robustelli, 2012).

In generale la Cancelleria federale (2012) promuove l'uso di tecniche come lo sdoppiamento esteso, l'utilizzo di nomi collettivi o il ricorso a perifrasi. Globalmente, si cerca di adottare formulazioni corrispondenti per entrambi i sessi, senza escludere o discriminare le persone di un determinato genere. Le strategie suggerite dalle linee guida della Cancelleria federale (2012) propongono approcci morfologici, sintattici e lessicali, generalmente simili a quelli dell'Agenzia delle Entrate e del Parlamento europeo. Ritroviamo per esempio l'uso di una forma femminile quando il referente è donna (*la consigliera federale*) o lo sdoppiamento dei sostantivi sia contratto che esteso, sebbene lo sdoppiamento esteso non sia ammesso nei testi normativi e quello contratto venga raccomandato per tipologie testuali poco formali. Viene anche menzionato l'oscuramento dei generi tramite formulazioni passive, impersonali o nomi collettivi, tecniche che vanno però utilizzate con prudenza nei testi normativi poiché possono portare a frasi ambigue o poco chiare (Cancelleria federale, 2012).

Ciononostante, la Cancelleria federale (2012) non condanna l'uso del maschile non marcato, specialmente se utilizzato al plurale. In effetti, nei testi normativi è spesso impossibile ricorrere a molte strategie linguistiche per rendere un testo più inclusivo ed è quindi molto frequente ritrovare numerosi esempi di maschile non marcato in questa tipologia testuale (Cancelleria federale, 2012). La Cancelleria federale (2012) suggerisce inoltre l'uso del maschile per testi complessi o moduli, con l'apposizione di una nota che specifichi che le designazioni maschili vanno intese come applicabili a entrambi i generi. Tuttavia, va precisato che è raccomandabile utilizzare questa tecnica solo in casi isolati, poiché la presenza di una nota simile in un solo testo parte di un insieme di testi potrebbe condizionare l'interpretazione degli altri testi in cui

non figura la nota. In generale, però, le linee guida della Cancelleria raccomandano di preferire le strategie summenzionate quando possibile e di evitare soluzioni di fantasia e artifici grafici come neologismi, trattini (*il-la cittadino-a*), puntini (*il/la proprietario.a*) o parentesi (*gli [le] assicurati[e]*) (Cancelleria federale, 2012, pp. 27-33).

Per quanto concerne il Parlamento europeo (2018), le linee guida contengono sia suggerimenti generali per risolvere problematiche comuni a più lingue, sia suggerimenti specifici per la lingua italiana. Le raccomandazioni generali (Parlamento europeo, 2018, pp. 7-10) consigliano di evitare l'uso del termine *uomo* nell'espressione *diritti dell'uomo* e utilizzare piuttosto formulazioni inclusive (ad esempio, *diritti umani*), poiché può essere percepito come discriminatorio nei confronti delle donne. Per i nomi di funzioni e di professioni, è raccomandabile preferire la forma neutra nelle lingue caratterizzate da genere naturale e nelle lingue prive di genere, mentre è possibile fare uso del maschile inclusivo per le lingue caratterizzate da genere grammaticale (Parlamento europeo, 2018). In questo caso, sussiste un'eccezione al maschile inclusivo se viene fatto riferimento a una persona fisica oppure se il genere della persona a cui si fa riferimento è pertinente ai fini del discorso. L'uso del maschile non marcato può essere accettato quando viene fatto riferimento a un titolo o una carica in modo astratto, o ai nomi al plurale di certi organismi (ad esempio *i Questori*) (Parlamento europeo, 2018). È tuttavia fondamentale rispettare le preferenze di una persona riguardo al modo in cui vuole essere designata; infatti, molte donne scelgono di essere indirizzate con la forma maschile della carica (ad esempio *avvocato Maria Rossi*) (Cancelleria federale, 2012; Parlamento europeo, 2018). Il Parlamento europeo (2018) suggerisce anche di evitare titoli di cortesia che rispecchino lo stato civile di una donna (come *Mademoiselle*, *Fräulein* o *Signorina*), optando piuttosto per il nome completo della persona.

Per quel che riguarda i suggerimenti per l'italiano, il Parlamento europeo (2018, pp. 11-13) consiglia di evitare espressioni racchiudenti la parola uomini (ad esempio *uomini d'affari*, *uomini di legge*) e prediligere formulazioni più inclusive (ad esempio *imprenditori*, *giuristi*) di modo che l'uso della lingua rifletta la presenza di entrambi i generi in determinati settori, suggerimento peraltro condiviso anche dalla Cancelleria federale (2012). Inoltre, nei testi brevi è preferibile esplicitare sia la forma maschile che la forma femminile quando viene fatto riferimento a più persone. Per i testi più lunghi o per quelli normativi, invece, è più opportuno fare uso di altre strategie che non appesantiscano il testo, come l'oscuramento di entrambi i generi. In effetti, il Parlamento suggerisce strategie simili a quelle proposte da Robustelli (2012): l'uso di termini collettivi, di pronomi relativi e/o indefiniti e l'uso del passivo. Come la Cancelleria federale (2012), anche il Parlamento europeo (2018) raccomanda di non abusare delle forme passive. Il Parlamento riprende anche alcuni dei suggerimenti di Robustelli (2012) per quanto riguarda le strategie da evitare, come ad esempio l'uso delle barre trasversali o dell'esplicitazione sia del maschile che del femminile in forma contratta, poiché si tratta di strumenti più adatti a testi di modulistica.

In merito ai nomi epiceni, sia il Parlamento (2018) che la Cancelleria federale (2012) affermano che è importante accordare articoli e aggettivi a seconda del genere della persona a cui si fa rifermento. Quando è necessario coniare un nuovo termine femminile, è raccomandabile seguire le normali regole grammaticali di formazione delle parole, evitando dove possibile il suffisso *-essa* a causa della sua connotazione ironica o spregiativa. Tuttavia, vanno mantenute le parole suffissate in *-essa* già nell'uso della lingua italiana, come *studentessa*, *dottoressa*, *professoressa*, eccetera. È anche preferibile evitare formulazioni asimmetriche inserendo l'articolo femminile davanti al cognome per designare una donna, siccome ciò non viene solitamente fatto per gli uomini (Cancelleria federale, 2012, pp. 36-49; Parlamento europeo, 2018, pp. 13-16).

Per i sostantivi composti con *capo* (ad esempio *caposezione*), il Parlamento europeo e la Cancelleria federale hanno opinioni diverse. Secondo il Parlamento (2018), i composti con *capo* si comportano come nomi epiceni, perciò va modificato solamente l'articolo. Le linee guida pubblicate dalla Cancelleria federale (2012, pp. 36-49), invece, suggeriscono diversi approcci: consigliano di mantenere il maschile *capo* anche per una carica ricoperta da una donna, data la connotazione scherzosa e colloquiale del femminile *capa* (ad esempio, *il capo del Dipartimento Sara Bianchi*), ma i nomi composti da *capo* e un altro sostantivo vanno divisi in due categorie. Dapprima, i nomi in cui capo ha la funzione di soggetto (come *caposervizio*) hanno un'unica forma per maschile e femminile al singolare, che al plurale va declinata al maschile (*i capiservizio*) ma rimane invariata al femminile (*le caposervizio*). Nella seconda categoria rientrano invece i sostantivi in cui capo ha la funzione di predicato, ovvero "persona a capo di un dato servizio" (ad esempio *caporedattore*) (Cancelleria federale, 2012, p. 45). In questo caso, i sostantivi vanno declinati al femminile sia al singolare (*la caporedattrice*) che al plurale (*le caporedattrici*), adattando ovviamente l'articolo. Infine, le linee guida della Cancelleria federale (2012, pp. 36-49) precisano che *militare* è un termine applicabile sia a uomini che donne e cariche militari e abbreviazioni militari devono pertanto restare invariate.

Teorie traduttive

Oltre alle strategie linguistiche, esistono altri metodi per esprimere l'inclusività in un testo. Alcuni di questi sono stati esplorati negli ultimi decenni dalle teorie della traduzione femminista. Con questo capitolo non intendo entrare nel merito della traduzione femminista, quanto piuttosto limitarmi ad esporre alcune teorie traduttive di questa corrente che potrebbero contribuire a rendere un testo più inclusivo. Infatti, secondo Massardier-Kenney (1997), la traduzione femminista ha lo scopo di rendere il genere femminile più visibile nel linguaggio. Partendo da questo principio, è possibile ipotizzare che alcune tecniche della traduzione femminista possano essere impiegate per dare più visibilità anche a generi diversi da quello femminile, adattando per esempio delle strategie per il genere non binario.

Il legame tra il genere femminile e la traduzione risale a molti secoli or sono: durante il periodo del Rinascimento inglese, le donne avevano poca o nessuna libertà di espressione a livello letterario. Tuttavia, paradossalmente, erano spesso incoraggiate a tradurre testi religiosi, e fu proprio questo a dare loro accesso al mondo della letteratura in un modo meno provocatorio rispetto alla pubblicazione di testi propri (Simon, 2005). Inoltre, più recentemente, la traduzione è stata parte integrante di vari movimenti sociali guidati da donne, come l'abolizione della schiavitù o il femminismo della prima ondata. Ciò non è che un ulteriore esempio dello stretto legame che unisce letteratura (in particolar modo la traduzione) e movimenti sociali, un legame che dimostra il trasferimento della gerarchia sociale al settore letterario (Simon, 2005).

Anche Von Flotow (2010) sostiene che le questioni di genere sono rilevanti per la traduzione per diversi motivi. Innanzitutto, permettono di considerare il genere come una variabile sociopolitica nelle macroanalisi dei fenomeni di traduzione. In seguito, tramite la microanalisi di testi tradotti, le questioni di genere possono essere considerate come fattori di impegno politico, letterario o estetico. Infine, viene data forma a questioni teoriche sul genere che possono essere applicate, o derivate, dalla prassi della traduzione. Osservando le macroanalisi di testi tradotti, risulta in effetti che nella storia linguistica e letteraria di molte culture le donne e altre minorità di genere sono spesso escluse o presentate in modo negativo. Von Flotow (2010) suggerisce quindi di rivalutare i testi, i loro autori e traduttori, il contesto sociopolitico in cui sono stati prodotti e diversi altri fattori, in modo da avere una visione più completa del testo. Per quanto concerne le microanalisi di singole traduzioni, l'ottica femminista permette di concentrarsi su dettagli linguistici che mettono in risalto (o dissimulano) questioni di genere legate all'uso della lingua, come la censura nella traduzione in inglese di alcune opere di Simone de Beauvoir (Von Flotow, 2010). Ciononostante, Simon (2005) afferma che solitamente il genere grammaticale non è particolarmente rilevante durante la traduzione, con l'eccezione di poesia e mitologia (dove può ricoprire un ruolo simbolico), perciò spesso non rientra nelle questioni di genere. Tuttavia, è stata sentita la necessità di introdurre un pronome privo di genere, faccenda risolta in inglese con l'uso del pronome *they* al singolare. In italiano, come menzionato nella sezione precedente, non esiste per il momento una soluzione univoca.

Per quanto concerne le strategie di traduzione, Von Flotow (1991) identifica 3 tecniche tipicamente utilizzate nella traduzione femminista: *supplementing, prefacing and footnoting*, e *hijacking*. La prima tecnica consiste nel compensare le differenze tra le lingue, intervenendo in modo volontario (ad esempio sulla traduzione di modi di dire, giochi di parole o neologismi) per avere una resa il più simile possibile nella lingua di arrivo. Si tratta di una pratica traduttiva da sempre riconosciuta e accettata, ma secondo Von Flotow (1991) nell'ottica femminista la

traduttrice è cosciente del ruolo politico che svolge nella mediazione linguistica. Un esempio di supplementing riscontrato in *Outlawed* / *Fuorilegge* è la traduzione di *amused* (North, 2021, p. 66) con *con occhi pieni di divertimento* (North, 2021, p. 76, traduzione di Valentina Ricci).

La tecnica del *prefacing and footnoting*, invece, è usata per esplicitare la presenza della traduttrice tramite note, prefazioni e/o postfazioni e commenti. In questo modo le traduttrici non sono più invisibili ma si trasformano nei "complici di chi scrive l'opera originale" (traduzione adattata da Von Flotow, 1991, p. 76), e possono quindi spiegare e giustificare alcune scelte traduttive, o commentare e contestualizzare parti del testo. Questa pratica è molto diffusa nella traduzione in generale, ma specialmente nell'ambito della traduzione femminista.

La terza strategia identificata da Von Flotow (1991) è quella dell'*hijacking*. Questo termine è stato coniato dalla stessa Von Flotow, ispirandosi a un commento di un critico della traduzione femminista alla traduzione effettuata da De Lobtinière-Harwood di *Lettres d'une autre*, di Lise Gauvin. Nel commento, il critico disapprova il lavoro di De Lobtinière-Harwood, dicendo che interviene così frequentemente con note, commenti e spiegazioni da "dirottare" il testo originale (Simon, 2005; Von Flotow, 1991). La traduttrice, che aveva chiaramente affermato nell'introduzione che non cercava di rendersi invisibile, difende il proprio lavoro. Infatti, la traduzione in questione era pensata per un pubblico poco familiare con la cultura del Québec, perciò le note erano pressocché necessarie, e De Lobtinière-Harwood aveva anche avuto modo di discutere della traduzione con la stessa Gauvin, ottenendo quindi il suo consenso nell'apportare modifiche e aggiunte al testo originale (Simon, 2005; Von Flotow, 1991).

Simon (2005) e Von Flotow (1991) affermano inoltre che De Lobtinière-Harwood è stata criticata per aver reso eccessivamente femminista l'opera di Gauvin. Ciononostante, la traduttrice aveva chiaramente esposto le proprie motivazioni nella prefazione, definendo il proprio lavoro come una sorta di attività politica attraverso la quale cerca di rendere le donne più visibili nel linguaggio (Simon, 2005; Von Flotow, 1991). In realtà, l'*hijacking* consiste

proprio in questo: utilizzare scelte traduttive non convenzionali, in modo da riappropriarsi del testo e utilizzarlo per trasmettere i propri valori politici (Von Flotow, 1991). Per esempio, De Lobtinière-Harwood evita l'uso di maschili generici e l'occultamento dei femminili, sostituisce *la victoire de l'homme* con *our victory*, oppure sceglie di invertire l'ordine tradizionale e anteporre il femminile al maschile in espressioni come *women and men* o *her and his* (Simon, 2005; Von Flotow, 1991). In questo caso la tecnica dell'*hijacking* non risulta particolarmente problematica poiché approvata dall'autrice dell'opera, ma Simon (2005) mette in dubbio la sua validità nel caso in cui i valori dell'autore non dovessero coincidere con quelli del traduttore. Secondo Simon (2005), questo tipo di intervento sul testo originale potrebbe essere paragonato alle riscritture delle favole di Lafontaine in creolo, o alla traduzione di Shakespeare in uno slang anglicizzato del Québec. Un altro esempio simile sono le reinterpretazioni erotiche di Angela Carter di alcune fiabe come *Cappuccetto Rosso* o *Il Gatto con gli Stivali* (Simpson, 2006). Tale rivisitazione (e in un certo senso, parodia) delle opere spinge il lettore a rimetterle in questione, tenendo conto anche del contesto culturale in cui sono state scritte. Tuttavia, nel caso della traduzione femminista, nella maggior parte dei casi la posizione politica dell'autrice corrisponde con quella della traduttrice, e quest'ultima si limita ad arricchire il testo, senza quindi veramente "dirottarlo" (Simon, 2005).

Massardier-Kenney (1997), invece, contesta in parte la visione di Von Flotow (1991) e fa notare che in realtà, alcune delle tecniche di traduzione femminista da lei individuate non sono femministe in modo intrinseco: si tratta piuttosto di strategie traduttive particolarmente salienti per il femminismo. In effetti, la tecnica del *supplementing* non è molto diversa dalla compensazione e non è stata usata esclusivamente da traduttrici femministe. Lo stesso può essere detto per la tecnica del *prefacing and footnoting*, che è largamente stata usata per vari scopi che hanno poco o nulla a che fare con il femminismo (Massardier-Kenney, 1997). Secondo Massardier-Kenney (1997), l'*hijacking* sarebbe l'unica tecnica realmente femminista,

poiché chi traduce modifica il testo per renderlo femminista, con o senza il consenso dell'autore. Tuttavia, il termine *hijacking* richiama alla mente un atto violento e terroristico, come se il testo di partenza fosse preso in ostaggio per essere "femminizzato", il che rischia di essere controproducente: dipingendo il femminismo in cattiva luce, chi traduce non è incoraggiato a rendere il genere femminile più visibile nel linguaggio, quanto piuttosto ad agire in modo opposto (Massardier-Kenney, 1997).

Massardier-Kenney (1997) sostiene che le tecniche impiegate nella traduzione femminista possono essere divise in due macrogruppi: *author-centered* e *translator-centered*. Le strategie incentrate sull'autore hanno lo scopo di facilitare la comprensione del testo per il lettore. Sono particolarmente rilevanti nel contesto della traduzione femminista poiché sottolineano la presenza delle donne e il loro ruolo in quanto autrici di testi. La prima strategia traduttiva incentrata sull'autore è la *recovery*, che permette di ridefinire gli schemi della nostra società e della traduzione (Massardier-Kenney, 1997). Ciò comporta ritrovare, tradurre e pubblicare testi scritti da donne di un dato periodo, in modo da avere una visione più completa e dare spazio ad autrici precedentemente escluse. Ad esempio, la riscoperta e la traduzione delle opere di Germaine de Staël e di George Sand hanno contribuito ad ampliare i canoni preesistenti dell'Idealismo e del Romanticismo francese (Massardier-Kenney, 1997).

Un'altra strategia traduttiva frequentemente utilizzata nella traduzione femminista e identificata da Massardier-Kenney (1997) è il *commentary*, che consiste nel fare ricorso al metadiscorso della traduzione con lo scopo di valorizzare il ruolo del femminile e delle donne nel testo. Questa tecnica ha diversi aspetti in comune con quella del *prefacing and footnoting* presentata da Von Flotow (1991): in entrambi i casi delle aggiunte come una prefazione o dei commenti possono aiutare il lettore a contestualizzare l'opera tradotta rispetto al suo originale. Inoltre, anche Venuti (1992) ha dimostrato che molti traduttori scelgono di rendersi più visibili aggiungendo prefazioni o postfazioni al proprio lavoro in cui esplicitano le tecniche usate o la

rilevanza dell'autore del testo. In questo modo chi traduce ricopre un ruolo più autoritario, poiché presenta l'autore ed è responsabile della sua immagine (Massardier-Kenney, 1997).

L'ultima strategia incentrata sull'autore presentata da Massardier-Kenney (1997) riprende la strategia definita da Venuti (1992) come *resistancy*. Questa tecnica ha l'obiettivo, tramite mezzi linguistici, di rendere chiaro che il testo in questione è una traduzione. La *resistancy* è una strategia largamente applicata a testi del modernismo o del postmodernismo, che peraltro criticano le convenzioni linguistiche e letterarie della lingua in cui sono scritti (Massardier-Kenney, 1997; Venuti, 1992). Ciononostante, Massardier-Kenney (1997) afferma che la *resistancy* può essere sfruttata anche dalla traduzione femminista, specialmente per testi sperimentali, come quelli scritti da Monique Wittig, un'autrice che mette in discussione le convenzioni linguistiche francesi basate sul patriarcato. In questo caso, la *resistancy* sprona una traduttrice femminista a trovare un modo per scardinare le norme linguistiche anglofone. Tuttavia, Massardier-Kenney (1997) precisa che questa strategia deve essere adattata se applicata a testi che non fanno uso di tecniche innovative per discutere le questioni di genere. Ciò può essere fatto contestualizzando il testo nella cultura e nel periodo storico della lingua di partenza, come è anche suggerito dalla nozione di *thick translation* di Appiah (1993). Il critico e teorico della cultura afferma che attraverso annotazioni e glossa, la *thick translation* permette di definire con maggiore precisione il contesto storico e culturale in cui si situa un determinato testo, incoraggiando il lettore ad apprezzare e rispettare tale contesto (Appiah, 1993). Massardier-Kenney (1997) sostiene che questo concetto potrebbe essere sfruttato anche nel campo della traduzione femminista, in quanto permetterebbe a chi traduce di sottolineare l'importanza del genere femminile in dati testi. Inoltre, va notato che la *thick translation* si pone l'obiettivo generale di incoraggiare una lettura attenta e una riflessione approfondita sull'uso di una determinata formulazione (Appiah, 1993), il che avvalora ulteriormente l'applicazione del concetto di *thick translation* alla traduzione femminista, come suggerito da Massardier-Kenney.

Per quanto concerne invece le strategie *translator-centered*, la prima identificata da Massardier-Kenney (1997) è quella del *commentary*. Sostanzialmente, non presenta differenze dal *commentary* precedentemente discusso ma viene impiegato con un altro obiettivo. In effetti, in questo caso chi traduce sfrutterebbe i commenti per giustificare le proprie scelte traduttive e l'impatto che hanno sul testo, relativizzando il ruolo della traduzione (Massardier-Kenney, 1997). Questo dà luogo a una sorta di *thick translation* femminista, che potrebbe essere documentata e analizzata per capire come il genere influisce sulle scelte effettuate dai traduttori.

Un'altra strategia usata a scopi femministi e *translator-centered* consiste nell'uso di testi paralleli, ossia testi nella lingua di arrivo prodotti in contesti simili a quello del testo in lingua originale (Massardier-Kenney, 1997). Dal momento che molti traduttori letterari hanno discusso l'utilizzo di testi paralleli ma la definizione di "testi paralleli" non è usata in modo univoco, Massardier-Kenney (1997) sceglie quindi di circoscrivere questa categoria testuale e definirla come l'insieme dei "testi nella lingua di arrivo che sono stati prodotti in una situazione simile o che appartengono allo stesso genere del testo di partenza" (traduzione adattata da Massardier-Kenney, 1997, p. 64). Anche De Lobtinière-Harwood citata da Massardier Kenney (1997) suggerisce che la conoscenza di numerosi testi femministi sia necessaria per la traduzione femminista e per una riscrittura del genere femminile nella traduzione. In particolar modo, la collaborazione tra chi traduce e chi scrive è fondamentale quando l'autore redige consciamente un testo femminista, in modo che il testo appaia coerente sul piano semantico una volta tradotto (Massardier-Kenney, 1997).

L'ultima strategia *translator-centered* identificata da Massardier-Kenney (1997) è la *collaboration*. Come suggerito dal nome, essa implica la collaborazione con l'autore o tra più traduttori. La *collaboration* permette di evitare la dicotomia autore-traduttore, pur conservando l'importanza del ruolo del traduttore in quanto creatore del metadiscorso che circonda la traduzione. Inoltre, questa tecnica permette di costruire nuove concezioni della nozione di

genere, e il continuo confronto tra vari traduttori che lavorano allo stesso testo consente di approfondire il tema della negoziazione del significato, che si rivela essere un aspetto fondamentale della traduzione femminista (Massardier-Kenney, 1997).

In conclusione, sia le strategie incentrate sull'autore sia quelle incentrate sul traduttore hanno lo scopo di presentare il genere femminile e le traduzioni femministe in una nuova ottica e di rimettere in discussione il modo (o i modi) in cui il genere è legato o meno al testo. Ciò permette di riscoprire aspetti di un testo che erano stati trascurati o volutamente ignorati, e rivalutare la storia letteraria grazie all'input di autrici precedentemente escluse. Anche delle tecniche come *hijacking*, *supplementing* e *prefacing and footnoting*, seppure non intrinseche alla traduzione femminista, ottengono un risultato simile, poiché spingono il lettore a interrogarsi a proposito delle scelte effettuate durante la traduzione di un testo. Inoltre, sia le tecniche presentate da Von Flotow (1991) sia quelle presentate da Massardier-Kenney (1997) possono essere impiegate con obiettivi simili ma in una traduzione non necessariamente femminista, come è giustappunto il caso di *Fuorilegge*.

Analisi

Strumenti e metodologia

La presente ricerca segue un approccio descrittivo ed è principalmente orientata all'analisi del prodotto, riservando però uno sguardo anche al processo e al contesto. Secondo Bell (1991), citato da Saldanha e O'Brien (2013), partendo da un'analisi del prodotto è possibile fare delle inferenze sul processo di traduzione. Nel mio caso, avendo avuto l'occasione di porre alcune domande alla traduttrice del romanzo durante un incontro via Zoom, alcune delle mie ipotesi riguardanti le sue scelte traduttive (e quindi il processo) hanno potuto essere smentite o confermate. Inoltre, durante l'analisi viene tenuto conto anche del contesto di *Fuorilegge*, sia per quel che riguarda il suo intreccio che per le circostanze in cui è stato scritto.

Essendo la mia ricerca basata su un'analisi sia quantitativa che qualitativa del genere delle occorrenze riferite a vari personaggi del romanzo *Fuorilegge*, ho deciso di servirmi del programma QDA Miner per effettuare l'analisi testuale di alcuni capitoli del libro. QDA Miner è un software di analisi mista che permette di organizzare, codificare, annotare, recuperare e analizzare raccolte di documenti e immagini. Questo programma si è rivelato particolarmente adatto alle mie necessità poiché mi ha permesso di effettuare l'analisi testuale dei dati quantitativi riguardanti le possibili traduzioni per pronomi, aggettivi e participi riferiti a Kid o alla banda di *Hole in the Wall*. In particolar modo, desideravo un programma che mi permettesse di personalizzare le categorie necessarie per l'analisi e di annotare il testo con semplicità, oltre che di annotare una stessa parte di testo più volte. Ho perciò scartato il software SketchEngine,

precedentemente usato in altri contesti per annotare e analizzare corpora, nella fase iniziale della mia ricerca, poiché questo programma non permette di creare categorie personalizzate e il suo funzionamento non è particolarmente intuitivo. In seguito, ho preso in considerazione anche la possibilità di usare Nvivo oppure ATLAS.ti, ma tra i software più utilizzati nella ricerca qualitativa e mista in traduttologia QDA Miner si è rivelato possedere tutte le caratteristiche necessarie ed essere il programma più intuitivo.

Per quanto riguarda il contenuto dell'analisi, ho esaminato i nomi e gli aggettivi riferiti a Kid o alla banda di *Hole in the Wall*, di cui Kid fa parte, presenti nei capitoli 3, 9, 10 e 12 del romanzo. La scelta di questi capitoli è particolarmente significativa poiché Kid e la banda di *Hole in the Wall* appaiono per la prima volta nel terzo capitolo, mentre i capitoli 9, 10 e 12 sono dedicati a Kid e alla sua identità. Inoltre, i riferimenti alla banda di *Hole in the Wall* sono particolarmente numerosi nel dodicesimo capitolo.

Tramite una lettura parallela del testo in lingua originale e della sua traduzione, ho potuto identificare le occorrenze in cui in inglese viene fatto riferimento a Kid o alla banda di *Hole in the Wall* in modo neutro e osservarne la traduzione in italiano. Sulla base di questo lavoro contrastivo, ho deciso di classificare le scelte traduttive e annotare il corpus usando sei diversi codici a seconda del referente (Kid o la banda) e del genere della traduzione italiana (neutro, maschile o femminile). QDA Miner permette infatti di creare codici personalizzati per annotare parole, frasi o altre sezioni del testo. Nel mio caso, ho identificato tutte le occorrenze neutre riferite a Kid e alla banda di *Hole in the Wall* nei capitoli analizzati, e ho in seguito creato diversi codici basati sia sul personaggio che sul genere della traduzione italiana. Ogni codice consiste quindi in una categorizzazione delle traduzioni italiane di ciascuna delle occorrenze neutre identificate nel testo in inglese. I sei codici ottenuti sono *Kid neutro = Kid neutro*, *Kid neutro = Kid maschile*, *Kid neutro = Kid femminile*, *gruppo neutro = gruppo neutro*, *gruppo*

neutro = gruppo maschile, *gruppo neutro = gruppo femminile*. In seguito, usando lo strumento *Coding frequency* nella sezione *Analyze* del programma, ho potuto creare delle tabelle per visualizzare i risultati ottenuti.

Ho scelto di aggiungere un ulteriore referente (altri personaggi) per il capitolo 3, dato che durante il suo primo incontro con la banda di *Hole in the Wall* la protagonista non è a conoscenza delle identità di genere dei membri della banda e alcuni di loro appaiono ambigui. Tale ambiguità viene creata in inglese con l'utilizzo di formulazioni neutre, mentre in italiano il genere usato in questo capitolo spesso non corrisponde al genere effettivo del personaggio, rivelato in seguito.

Successivamente, ho categorizzato tutte le occorrenze neutre in italiano riferite a Kid, e quando opportuno anche al gruppo, suddividendole in base alla strategia usata. I due principali tipi di strategie sono strategie linguistiche e strategie adattate dalle teorie della traduzione, che a loro volta includono, rispettivamente: aggettivi di II e III classe, forme impersonali, passivo, nomi promiscui, nomi propri o pronomi indefiniti, e *supplementing* e *collaboration*.

Analisi del prodotto

Poiché il genere di un dato personaggio dipende in gran misura dalla trama della storia e ogni capitolo presenta delle peculiarità nell'uso della lingua per indicare il genere, ho deciso di procedere a un'analisi capitolo per capitolo, conteggiando le occorrenze riferite al genere nel testo inglese e nella traduzione. Per quel che concerne le occorrenze neutre riferite a Kid, ho inoltre specificato le tecniche usate per la resa del neutro.

Capitolo 3

Nel capitolo 3 la protagonista, Ada, incontra per la prima volta Kid e la banda di *Hole in the Wall*. È fuggita da *Fairchild* poiché sterile e accusata di stregoneria e, dopo aver passato un breve periodo in convento, sceglie di unirsi alla banda di *Hole in the Wall*. Fino a quel momento ha solamente sentito parlare dei fuorilegge e parte dal presupposto che Kid sia di sesso maschile e la banda sia composta principalmente da uomini. Anche il lettore è tratto in inganno, siccome nei capitoli precedenti Kid viene descritto come *alto più di due metri […] e forte come tre uomini normali messi insieme* (North, 2021, p. 19, traduzione di Valentina Ricci), *un giovane uomo* (North, 2021, p. 45, traduzione di Valentina Ricci) e *un uomo alto come un pino e forte come un grizzly* (North, 2021, p. 45, traduzione di Valentina Ricci).

Osservando la tabella 1, si può constatare che in questo capitolo i nomi e gli aggettivi neutri in lingua inglese riferiti a Kid non sono mai stati tradotti al femminile in italiano. Si nota inoltre una netta preferenza per le formulazioni neutre: rappresentano 22 occorrenze (tabella 1), contro un'unica occorrenza di una traduzione al maschile. Ciononostante, questo non è dovuto a una manipolazione del testo da parte della traduttrice. Si tratta infatti di un'ambiguità voluta e presente già nel testo originale, dove Kid viene ripetutamente descritto come *person* (North, 2021, p. 44), persona di cui non conosciamo il genere.

L'unica volta in cui si fa riferimento a Kid al maschile è nella frase "[l]ui – lei – Kid era sposato?" (North, 221, p. 62, traduzione di Valentina Ricci), pronunciata da Ada. A questo punto, la protagonista si è resa conto che la maggior parte dei membri della banda di *Hole in the Wall* sono donne, nonostante alcune di loro abbiano i capelli corti e si vestano come uomini, e inizia perciò a dubitare del sesso e dell'identità di genere di Kid. L'uso di *sposato* al maschile lascia trasparire le convinzioni di Ada, consone alla società nella quale il libro è ambientato: le risulta inconcepibile che un gruppo di donne possa vivere in modo così autonomo, senza rispettare le regole di una società patriarcale e androcentrica in cui la donna è poco più di un oggetto e il suo status nella gerarchia sociale dipende esclusivamente dalla sua fertilità. Per la protagonista è probabilmente altrettanto surreale il fatto che la banda di *Hole in the Wall* possa essere capeggiata da una donna, dato che si tratta una posizione di potere, raramente riservata alle donne. Un accordo al maschile le appare quindi come la scelta più logica.

Category	Code	Description	Count
Traduzione	kid neutro = kid neutro		22
Traduzione	kid neutro = kid maschile		1
Traduzione	kid neutro = kid femminile		

1. Genere delle traduzioni delle occorrenze neutre riferite a Kid (capitolo 3)

Per quanto concerne le tecniche usate per la resa del neutro in italiano, si appura una prevalenza di strategie linguistiche: si ritrovano 3 aggettivi di II e III classe (*attraente*, *divertente*, *comune*, pp. 50-70), 12 occorrenze di nomi promiscui (*persona*, North, 2021, pp. 50-70, traduzione di Valentina Ricci), 3 occorrenze di nomi propri o pronomi indefiniti (*mi conoscono*, p. 51, per la resa di *I am most commonly known*, p. 44 ; *mi colpiva sempre la sua altezza*, p. 64 per la resa di *always looked tall to me*, p. 55; *il calore del loro abbraccio*, p. 75). In questo capitolo non viene fatto uso di forme impersonali. Invece, per quel che riguarda le tecniche adattate dalle teorie della traduzione femminista, si osservano 4 occorrenze di parafrasi e *supplementing*: *dalla pelle scura* (North, 2021, p. 50, traduzione di Valentina Ricci), *"[n]é lui, né lei," disse Elzy. "Kid è semplicemente Kid"* (North, 2021, p. 63, traduzione di Valentina Ricci), *l'aria di chi è sicuro di sé al cento per cento* (North, 2021, p. 63, traduzione di Valentina Ricci) per la resa di *an expression of complete self-assuredness* (North, 2021, p. 55), *con occhi pieni di divertimento* (North, 2021, p. 76, traduzione di Valentina Ricci) per compensare *amused* (North, 2021, p. 66).

Osservando la tabella 2 possiamo notare una tendenza simile a quella delle traduzioni riferite a Kid anche per la banda di *Hole in the Wall*, siccome anche in questo caso prevalgono di gran lunga le formulazioni neutre. Tuttavia, le formulazioni al maschile sono più numerose rispetto a quelle riferite a Kid (17 contro una). È inoltre possibile constatare che per la banda di *Hole in the Wall* vi sono alcune occorrenze di traduzioni al femminile, seppure rare. Questo è dovuto al fatto che con il dipanarsi della storia si rivela anche l'identità dei personaggi.

Category	Code	Description	Count
Traduzione	gruppo neutro = neutro		30
Traduzione	gruppo neutro = maschile		17
Traduzione	gruppo neutro = femminile		4

2. Genere delle traduzioni delle occorrenze neutre riferite alla banda di Hole in the Wall *(capitolo 3)*

È interessante notare che è stato fatto uso del femminile solamente in occasioni in cui una formulazione neutra o maschile sarebbe stata inappropriata poiché viene fatto riferimento a delle caratteristiche o condizioni proprie del genere femminile. Ad esempio, sarebbe stato privo di logica usare il maschile nelle frasi *[e]ravamo sposate quasi tutte. Altrimenti secondo te come avremmo fatto a scoprire che siamo sterili?* (North, 2021, p. 63, traduzione di Valentina Ricci), *[è] un miracolo che non le abbiano impiccate tutte come streghe prima che arrivassi io* (North, 2021, p. 63, traduzione di Valentina Ricci).

Invece, per quanto riguarda le formulazioni neutre, è possibile notare che sono quelle maggiormente impiegate per riferirsi alla banda di *Hole in the Wall*. Questa scelta può essere in parte dovuta all'esigenza di mantenere una certa ambiguità di genere, dato che Ada parte dal presupposto che i membri della banda siano in gran parte uomini e scopre le loro identità a poco a poco. La neutralità di genere, espressa tramite formulazioni come *la banda, il resto della banda, loro* e se possibile l'omissione di pronomi, permette di mantenere l'ambiguità di genere di Kid e, in generale, evitare una categorizzazione binaria dei personaggi.

Il maschile, che costituisce un terzo delle occorrenze con riferimento alla banda di *Hole in the Wall* in questo capitolo, può essere interpretato con l'accezione di "maschile inclusivo", nonostante possa trattarsi di una scelta discutibile poiché rischia di oscurare altri generi, come

già esposto nel capitolo precedente (Gheno, 2019). In effetti, Ricci ha confermato durante l'intervista che ha spesso fatto ricorso al maschile con questo intento, avendo opzioni limitate in italiano data l'assenza di un genere neutro. Inoltre, le è sembrata una decisione adeguata anche perché l'autrice non ha mai usato il pronome neutro *they* per riferirsi a Kid, destreggiandosi piuttosto tra *he* e *she*, nonostante l'inglese offra altre possibilità per descrivere personaggi non binari. La sua scelta è stata approvata sia dall'editrice che dalla stessa North.

Per quanto riguarda le traduzioni riferite agli altri personaggi della banda di *Hole in the Wall*, mi sono limitata a conteggiare le occorrenze riferite al genere dei singoli membri della banda durante il loro primo incontro con Ada.

Nella tabella 3 appare evidente che non vi sono occorrenze in cui un aggettivo, nome o pronome riferito ai singoli membri della banda di *Hole in the Wall* e privo di genere in inglese è stato tradotto al femminile in italiano. A prima vista potrebbe sembrare contraddittorio, specialmente tenendo conto del fatto che, a parte Kid, tutti gli altri membri della banda si identificano come donne. Tuttavia, ciò può essere spiegato contestualizzando il processo di traduzione. Infatti, Ricci ha cercato di riprodurre ciò che Ada si trova davanti: si tratta del suo primo incontro con la banda e, a causa dei preconcetti che le sono stati inculcati dalla società in cui è nata e cresciuta, la protagonista non si aspettava di trovare un gruppo di donne nel deserto del Colorado, perlopiù di notte. Ricordando poi che molti dei membri della banda di *Hole in the Wall* prediligono un aspetto esteriore più androgino, può essere giustificata la predominanza del maschile nella traduzione.

Category	Code	Description	Count
Traduzione	altri personaggi neutro = neutro		16
Traduzione	altri personaggi neutro = maschile		23
Traduzione	altri personaggi neutro = femminile		

3. Genere delle traduzioni delle occorrenze neutre riferite ad altri personaggi (capitolo 3)

Ciononostante, le traduzioni al maschile rappresentano poco più della metà delle traduzioni riferite ai singoli membri della banda di *Hole in the Wall*. In effetti, vi sono molti nomi che non specificano il genere, come *acrobata*, *amante* o *persona* (North, 2021, pp. 50-54, traduzione di Valentina Ricci); ciò contribuisce a veicolare meglio il punto di vista della protagonista, incerta sul sesso e sul genere di alcuni membri della banda. Effettivamente, a pagina 54 (North, 2021, traduzione di Valentina Ricci) Ada ammette che era stata tratta in inganno dalle apparenze e dalle circostanze: "[o]rmai mi era chiaro che il ballerino dalla voce meravigliosa era una donna", oppure "[g]uardando alcuni degli altri membri della banda non fui tanto sicura".

In conclusione, è possibile constatare una netta predilezione per le formulazioni neutre nel capitolo 3, per ciò che riguarda le traduzioni riferite a Kid, alla banda di *Hole in the Wall* nel suo insieme e ai singoli membri. Questo tipo di formulazione permette di garantire una certa ambiguità e mantenere il mistero, senza rivelare troppo sul sesso e le identità dei personaggi. Per Kid, questa neutralità di genere è stata resa principalmente tramite delle strategie linguistiche, in particolare l'uso del nome promiscuo *persona*. Inoltre, per quanto concerne la banda, viene fatto uso abbondante anche del maschile, con l'accezione di maschile non marcato o maschile inclusivo. Le formulazioni al maschile riflettono la percezione di Ada della banda di *Hole in the Wall*, spesso influenzata dal contesto storico e sociale in cui è ambientato il

romanzo. Infine, in questo capitolo il femminile viene usato raramente e solo nei casi in cui non è possibile fare ricorso a una formulazione diversa.

Capitolo 9

In questo capitolo si fa finalmente luce sul passato di Kid. Si scopre che per un certo periodo Kid e un altro membro della banda di *Hole in the Wall*, Cassie, hanno vissuto come marito e moglie. Inoltre, Kid soffre da tempo di una malattia simile alla depressione che gli impedisce di dormire e talvolta può causare manie di grandezza, nonostante la gravità della sua condizione vari nel tempo.

Il personaggio di Kid viene menzionato molto frequentemente in questo capitolo. Osservando la tabella 4, è possibile constatare che in questo capitolo vi sono in totale 45 occorrenze riferite a Kid, ossia quasi il doppio rispetto al capitolo 3. Tuttavia, la distribuzione tra i possibili generi della traduzione varia, seppure non in modo significativo. Infatti, ancora una volta, non vi sono occorrenze di traduzioni al femminile, benché confrontando la tabella 4 con la tabella 1 sia possibile notare che la quantità di occorrenze al maschile è aumentata notevolmente rispetto al terzo capitolo (18 rispetto a 1). In generale, la preferenza per le formulazioni neutre rimane evidente.

Category	Code	Description	Count
Traduzione	kid neutro = kid neutro		27
Traduzione	kid neutro = kid maschile		18
Traduzione	kid neutro = kid femminile		

4. Genere delle traduzioni delle occorrenze neutre riferite a Kid (capitolo 9)

L'aumento di occorrenze di traduzioni al maschile è probabilmente dovuto alla trama del capitolo: quando Kid e Cassie hanno vissuto per qualche tempo come marito e moglie, Kid era l'uomo della coppia, perciò risulta ragionevole accordare i pronomi, gli aggettivi e i participi riferiti a Kid al maschile, specialmente quando si parla di quel periodo.

Ciononostante, in questo capitolo il romanzo non lascia trasparire molte informazioni sul sesso biologico di Kid né specifica una preferenza per un dato genere, quindi la soluzione più logica è quella di fare ricorso a formulazioni neutre quando possibile. Infatti, ancora una volta queste ultime sono di gran lunga più numerose di quelle al maschile, e possiamo notare numerosi sforzi da parte di Ricci per eludere la questione di genere attraverso varie parafrasi, come *Kid mi ha guardato con occhi pieni di terrore* (North, 2021, p. 179, traduzione di Valentina Ricci) per rendere *the Kid looked at me in absolute terror* (North, 2021, p. 158) , *[p]ossiamo andare a fare visite* (North, 2021, p. 190, traduzione di Valentina Ricci) per rendere *[w]hen can we visit* (North, 2021, p. 167) o *Kid sta male* (North, 2021, p. 189, traduzione di Valentina Ricci) per rendere [*i*]*s the Kid sick* (North, 2021, p. 166). Si tratta di formulazioni leggermente meno spontanee rispetto a *mi ha guardato terrorizzato*, *possiamo andare a fargli visita* o *Kid è malato*, ma in questo modo, grazie alla tecnica del *supplementing*, la traduttrice ha potuto riprodurre le ambiguità presenti nella lingua originale.

In effetti, l'utilizzo di questa strategia appare particolarmente evidente in questo capitolo, poiché costituisce ben 15 delle 27 occorrenze riferite a Kid. Più precisamente, oltre ai tre esempi citati in precedenza, ritroviamo anche *Kid non sta molto bene* (North, 2021, p. 178, traduzione di Valentina Ricci), *non dorme mai* (North, 2021, p. 178, traduzione di Valentina Ricci), *non dorme molto* (North, 2021, p. 178, traduzione di Valentina Ricci), *l'aspetto di una persona forte*

e a suo agio (North, 2021, p. 179, traduzione di Valentina Ricci), *un'aria possente* (North, 2021, p. 183, traduzione di Valentina Ricci), *starò bene* (North, 2021, p. 185, traduzione di Valentina Ricci), *sta male* (North, 2021, p. 186, traduzione di Valentina Ricci), *non sta bene* (North, 2021, p. 189, traduzione di Valentina Ricci), *sta molto male* (North, 2021, p. 189, traduzione di Valentina Ricci), *si riprenda* (North, 2021, p. 190, traduzione di Valentina Ricci), *non dovrebbe averlo a disposizione* (North, 2021, p. 192, traduzione di Valentina Ricci), *lavorava nel ranch* (North, 2021, p. 192, traduzione di Valentina Ricci). Anche il nome proprio appare molto frequentemente, totalizzando 9 occorrenze: *minacciare Kid*, *legare i polsi di Kid*, *issare Kid*, *convincere Kid*, *conosce Kid*, *conosceva Kid*, *loro*, *se privassi Kid di questo* (North, 2021, pp. 177-195, traduzione di Valentina Ricci). Nei restanti casi viene fatto uso di aggettivi della II e III classe (*altruista*, p. 192; *felici*, p. 193), di una forma impersonale (*a sedere*, p. 185) e, a differenza del terzo capitolo, ritroviamo una sola occorrenza di nome promiscuo (*persona*, p. 190).

Invece, per quanto riguarda le traduzioni riferite alla banda di *Hole in the Wall*, confrontando la tabella 5 con la tabella 2 si osserva un netto aumento delle occorrenze di traduzioni al femminile (15 confronto alle 4 del capitolo 3), anche in proporzione rispetto alle occorrenze totali riferite alla banda. Tale incremento si verifica soprattutto a scapito delle formulazioni al maschile, dato che le traduzioni neutre restano quelle più utilizzate anche in questo capitolo, sebbene leggermente meno frequenti rispetto al capitolo 3.

Category	Code	Description	Count
Traduzione	gruppo neutro = neutro		21
Traduzione	gruppo neutro = maschile		6
Traduzione	gruppo neutro = femminile		15

5. Genere delle traduzioni delle occorrenze neutre riferite alla banda di Hole in the Wall *(capitolo 9)*

Le formulazioni neutre restano abbondanti per gli stessi motivi elencati in precedenza: evitare la categorizzazione al maschile o al femminile dei membri della banda, specialmente vista la difficoltà posta dall'assenza di pronomi non binari, e favorire quindi un linguaggio inclusivo che permetta di comprendere anche Kid. Inoltre, la maggior parte delle formulazioni al maschile appare in frasi pronunciate da Kid, quindi potrebbero essere intese come forme di maschile non marcato. Alcune di queste potrebbero anche essere dovute alla presenza di Lark, un uomo che si unisce alla banda di *Hole in the Wall* per alcuni capitoli.

D'altro canto, l'incremento di formulazioni al femminile è principalmente dovuto alla trama del romanzo: per una parte del capitolo Kid sceglie di isolarsi dal resto del gruppo in un tentativo di curare, per quanto possibile, la sua malattia. Di conseguenza, i restanti membri della banda di *Hole in the Wall* sono tutte donne e, ovviamente, se il referente è femminile non vi è più motivo di ricorrere a formulazioni neutre o maschili.

In conclusione, le formulazioni impiegate in questo capitolo per riferirsi a Kid e alla banda di *Hole in the Wall* dipendono molto dall'intreccio del romanzo. Per Kid vengono usate principalmente formulazioni neutre ma aumentano quelle al maschile rispetto al capitolo precedentemente analizzato, a causa del suo ruolo di marito in un flashback. La maggior parte delle formulazioni neutre è resa tramite parafrasi e *supplementing*, nonostante venga fatto

ampio uso anche del nome di Kid per evitare pronomi personali maschili o femminili. Anche per la banda viene preferito il neutro e si fa ricorso alle formulazioni al femminile specialmente nella parte del capitolo in cui Kid si assenta momentaneamente dal gruppo.

Capitolo 10

In questo capitolo Kid continua a battersi con la sua malattia mentre gli altri membri della banda di *Hole in the Wall* organizzano e mettono in atto una rapina in banca. Alla fine del capitolo, una volta il colpo compiuto e la banda ritornata al covo, Ada scopre di più sul passato di Kid e sulle origini del suo malessere. Si viene infatti a sapere che il carismatico personaggio avrebbe dovuto succedere come predicatore al padre, ma che non lo fece perché si sposò a sedici anni con un uomo con il quale ebbe poi una figlia. La malattia di Kid si manifesta per la prima volta dopo la nascita della bimba e presenta sintomi simili a una depressione post-partum. Tuttavia, un medico afferma che la malattia è contagiosa e la neonata deve essere tenuta lontana da Kid. Stando al medico, l'unica cura sarebbe continuare ad avere figli, i quali verrebbero però allontanati dalla madre per non contrarre la sua malattia. Non riuscendo a sostenere una tale situazione, Kid fugge e assume una nuova identità, vivendo talvolta come uomo e talvolta come donna.

Rispetto ai capitoli analizzati in precedenza, in questo vi sono meno riferimenti a Kid. Dato che sceglie di isolarsi per tentare di curare la sua malattia e non partecipa alla rapina in banca, ritroviamo il personaggio (e perciò le traduzioni di cui è il referente) principalmente verso la fine del capitolo. Tuttavia, osservando la tabella 6 si nota che, per la prima volta, le traduzioni al femminile riferite a Kid superano sia quelle al maschile sia quelle neutre. Come per il capitolo

9, ciò è dovuto alla trama del romanzo. Quando Kid parla del suo passato, racconta di avere dato alla luce una bambina, pertanto risulta logico che si riferisca a sé stesso al femminile.

È inoltre interessante notare che, nonostante la narrativa sul trascorso di Kid si svolga quasi unicamente al femminile, il personaggio affermi: "[h]o vagato per anni, facendo il cowboy, rubando" usando un articolo maschile per cowboy (North, 2021, p. 209, traduzione di Valentina Ricci). La traduttrice ha spiegato durante l'intervista che si tratta di una scelta basata su preferenze personali, dato che "la cowboy" le era sembrato cacofonico.

Category	Code	Description	Count
Traduzione	kid neutro = kid neutro		5
Traduzione	kid neutro = kid maschile		4
Traduzione	kid neutro = kid femminile		10

6. Genere delle traduzioni delle occorrenze neutre riferite a Kid (capitolo 10)

Per quanto riguarda le occorrenze al neutro e al maschile, costituiscono rispettivamente poco più di un quarto e poco più di un quinto di tutti i riferimenti a Kid in questo capitolo. Tenendo conto del fatto che Kid appare principalmente a fine capitolo e che in questa situazione vi sono soprattutto traduzioni al femminile (in frasi pronunciate da Kid), il resto delle occorrenze manifesta una certa costanza nel genere che gli altri personaggi attribuiscono a Kid. Tuttavia, la preferenza per il neutro rispetto al maschile è leggermente meno marcata in questo capitolo rispetto a quelli analizzati precedentemente.

Inoltre, è interessante notare che tutte e cinque le occorrenze neutre riferite a Kid in questo capitolo sono state rese tramite il *supplementing*, nello specifico: *avrebbe potuto rispettare la*

sua parte del patto (North, 2021, pp. 195-196, traduzione di Valentina Ricci), *avrebbe saputo cosa fare* (North, 2021, p. 204, traduzione di Valentina Ricci), *Kid non c'era* (North, 2021, p. 206, traduzione di Valentina Ricci), *giaceva* (North, 2021, p. 207, traduzione di Valentina Ricci), *[v]ivevo come uomo e come donna, nessuna vita era adatta a me* (North, 2021, p. 209, traduzione di Valentina Ricci). Poiché rispetto ai capitoli 3, 9 e 12 questo è l'unico caso in cui non viene applicato nessun tipo di strategia linguistica, si può ipotizzare che ciò sia dovuto al basso numero di occorrenze neutre in questo capitolo.

In seguito, si può constatare un aumento delle traduzioni al femminile in proporzione al totale delle traduzioni riferite alla banda di *Hole in the Wall* (confronto tra tabella 5 e tabella 7), nonostante anche in questo caso, come per Kid, le occorrenze totali siano molto meno numerose rispetto al capitolo 9 (confronto tra tabella 4 e tabella 6). L'aumento del femminile è probabilmente dovuto alla temporanea assenza di Kid dal gruppo, analogamente al capitolo precedente. Le formulazioni neutre continuano a rappresentare una parte importante di tutte le occorrenze riferite alla banda in questo capitolo, probabilmente sempre sulla base dell'inclusività. Inoltre, è possibile che la traduzione al maschile sia dovuta alla presenza di Lark, che prende parte alla rapina in banca insieme alle fuorilegge di *Hole in the Wall* e ricopre quindi un ruolo relativamente importante.

Category	Code	Description	Count
Traduzione	gruppo neutro = neutro		5
Traduzione	gruppo neutro = maschile		1
Traduzione	gruppo neutro = femminile		5

7. Genere delle traduzioni delle occorrenze neutre riferite alla banda di Hole in the Wall *(capitolo 10)*

In conclusione, le traduzioni riferite a Kid presentano per la prima volta delle occorrenze al femminile, peraltro alquanto numerose, dovute alla trama del capitolo. Si notano comunque dei numeri abbastanza cospicui di traduzioni al neutro e al maschile, le prime delle quali sono state rese esclusivamente tramite la tecnica del *supplementing*. Le traduzioni riferite alla banda di *Hole in the Wall* si dividono principalmente tra femminile e neutro, il primo dei quali è favorito dall'assenza di Kid per la maggior parte del capitolo. La piccola quantità di traduzioni al maschile è composta da maschile inclusivo, data la temporanea presenza di un uomo nella banda.

Capitolo 12

Nel dodicesimo e ultimo capitolo del romanzo, la banda di *Hole in the Wall* si difende dall'attacco di un gruppo di sceriffi e la vita di Ada viene salvata grazie alla partecipazione di Kid al combattimento, che lo sfinisce. I membri della banda scoprono di essere ricercati per la rapina in banca compiuta nel capitolo 10, oltre che per stregoneria e motivi razziali. A causa di questa nuova fama, a poco a poco altre donne sterili iniziano a unirsi alla banda, principalmente in cerca di rifugio, fino a raddoppiare il numero di membri originale. Tuttavia, alcune delle vecchie fuorilegge hanno altri piani e progettano di lasciare *Hole in the Wall*. Ada è una di loro: desidera infatti recarsi a Pagosa Springs per cercare di scoprire di più sulle cause e le possibili cure dell'infertilità.

Dalla tabella 8 risulta che le occorrenze riferite a Kid sono di genere neutro o maschile, con una leggera preferenza per il neutro (4 rispetto a 3), in linea con quanto emerge dall'analisi del terzo e del nono capitolo. In effetti, i dati della tabella 8 riflettono quelli della tabella 4, nonostante nel capitolo 12 vi siano meno occorrenze totali che vedono Kid come referente rispetto al capitolo 9. Perciò, tranne nei casi in cui è richiesto l'utilizzo del femminile a causa degli eventi narrati, la traduttrice tende a preferire formulazioni neutre o maschili, come segnalato durante l'intervista.

Le formulazioni prive di genere rispecchiano quelle impiegate dall'autrice in lingua originale (e sono infatti quelle più numerose), mentre l'aspetto e lo stile di Kid, uniti al suo passato una volta abbandonata la sua famiglia, possono lasciare intuire una preferenza per il maschile, per esempio basandosi sull'affermazione pronunciata da Cassie nel capitolo 9: "Kid era il marito e io la moglie. Per quasi un anno abbiamo vissuto così" (North, 2021, p. 193, traduzione di Valentina Ricci).

Inoltre, le occorrenze neutre riferite a Kid in questo capitolo sono state espresse con tre strategie diverse. In un caso, tramite l'uso di aggettivi di II e III classe (*debole*; North, 2021, p. 223, traduzione di Valentina Ricci), in un'altra occasione facendo uso del nome proprio (*fu necessario avvolgere Kid*; North, 2021, p. 223, traduzione di Valentina Ricci) e nei restanti due casi ricorrendo a parafrasi e *supplementing*: *abbastanza in forze* (North, 2021, p. 223, traduzione di Valentina Ricci) per la resa di *strong enough* (North, 2021, p. 196) e *pelle e ossa* (North, 2021, p. 223, traduzione di Valentina Ricci) per la resa di *skinny* (North, 2021, p. 196). È perciò possibile constatare che, nonostante i riferimenti a Kid non fossero particolarmente numerosi nel capitolo 10 e nel capitolo 12, la tecnica del *supplementing* è l'unica ad essere usata in modo costante per rendere la neutralità di genere in tutti i capitoli analizzati.

Va in seguito notato che l'uso del maschile potrebbe anche avere una connotazione legata al potere. Considerando l'organizzazione patriarcale della società descritta nel romanzo, rivendicare un appellativo al maschile in quanto donna può essere interpretato come una forma di potere. Ciò riflette la convinzione che il maschile corrisponda a uno status di maggiore considerazione sociale e, considerato che Kid ricopre il ruolo di capobanda, è possibile che l'uso del maschile sia in parte dovuto a questo ragionamento. Inoltre, nel corso del libro viene più volte fatto riferimento ad Ada come *Doc* o *dottore*, preferendo quindi il maschile per un personaggio che si identifica senza ombra di dubbio come donna. Durante l'intervista, Ricci ha affermato che "Ada è un medico, e considerando l'atmosfera generale di bilico continuo tra ruoli e generi mi è venuto naturale chiamarla dottore", il che potrebbe confermare l'idea che anche per Kid il maschile venga usato per denotare una posizione di potere.

Category	Code	Description	Count
Traduzione	kid neutro = kid neutro		4
Traduzione	kid neutro = kid maschile		3
Traduzione	kid neutro = kid femminile		

8. Genere delle traduzioni delle occorrenze neutre riferite a Kid (capitolo 12)

In questo capitolo si osservano numerose occorrenze riferite alla banda di *Hole in the Wall*. Confrontando la tabella 7 con la tabella 9 si nota che la distribuzione tra formulazioni neutre, al maschile o al femminile è simile a quella del capitolo 10, sebbene in questo caso le occorrenze neutre siano leggermente più numerose a scapito di quelle al femminile.

Alcune delle occorrenze al femminile sono dovute al manifesto da ricercati che troviamo da pagina 224 a pagina 225: *ricercate*, *queste*, *pericolosissime*, *streghe* (North, 2021, p. 224, traduzione di Valentina Ricci). Inoltre, vi sono diversi nuovi arrivi a *Hole in the Wall* e il numero di donne presenti nella banda può in certi casi sovrastare la presenza di Kid. In effetti, molti personaggi iniziano a parlare del gruppo al femminile: *saremmo morte*, *saremmo tornate*, *saremmo limitate* (North, 2021, p. 226, traduzione di Valentina Ricci). Ciononostante, Kid continua a riferirsi alla banda facendo principalmente uso del neutro e occasionalmente del maschile, per il quale si contano effettivamente solo 3 occorrenze (figura 17), tutte pronunciate dal capobanda.

Category	Code	Description	Count
Traduzione	gruppo neutro = neutro		20
Traduzione	gruppo neutro = maschile		3
Traduzione	gruppo neutro = femminile		16

9. Genere delle traduzioni delle occorrenze neutre riferite alla banda di Hole in the Wall *(capitolo 12)*

Nonostante si sappia che le nuove arrivate a *Hole in the Wall* siano tutte donne (e quasi tutte sterili e/o accusate di stregoneria), spesso è comunque possibile trovare svariati riferimenti a loro dove non viene espresso genere, come *facce nuove*, *nuove reclute*, o *persone* (North, 2021, pp. 225-227, traduzione di Valentina Ricci). Infatti, anche se di poco, le formulazioni neutre sono quelle più usate per riferirsi alla banda anche in questo capitolo. Ciò lascia intuire che, quando la lingua lo permette, Ricci ha preferito mantenere le ambiguità dell'inglese ed evitare ancora una volta una categorizzazione binaria dei membri della banda.

In conclusione, i dati del dodicesimo capitolo sono simili a quelli del nono capitolo: per Kid vengono impiegate esclusivamente formulazioni maschili e neutre, le prime delle quali possono essere dovute a un'associazione del maschile con il potere e lo status sociale. Le formulazioni neutre, invece, sono state rese sia tramite strategie linguistiche che *supplementing*. Per la banda di *Hole in the Wall*, invece, la maggior parte delle formulazioni sono neutre o femminili, con tre sole occorrenze al maschile. L'uso del femminile può essere dovuto a un considerevole aumento del numero di donne tra i ranghi della banda.

Risultati

In generale, nei capitoli analizzati si constata una preferenza per le formulazioni neutre per fare riferimento a Kid, espressa sia tramite strategie linguistiche sia tramite strategie adattate dalle teorie della traduzione femminista. Nonostante non appaia esplicitamente nel romanzo, va in primo luogo notata la strategia della *collaboration*, adattata dalle teorie della traduzione femminista e identificata da Massardier-Kenney (1997). Infatti, Ricci ha avuto la possibilità di porre alcune domande a North via email, seguite da un incontro su Zoom. Tuttavia, è stato possibile rilevare l'utilizzo di questa strategia solamente tramite l'analisi del processo: durante il mio incontro con Ricci ho potuto chiederle se avesse avuto modo di comunicare con North, alla quale la traduttrice ha risposto in modo affermativo. Ricci ha consultato l'autrice per alcuni dubbi terminologici, come per *gingham* e *tall bass guitar*, ma anche per discutere delle difficoltà traduttive riscontrate con pronomi, aggettivi e participi. Tenendo conto sia dell'obiettivo del romanzo, ossia quello di ribaltare e giocare con alcuni stereotipi e cliché radicati nella nostra società, sia del suo intento "poco femminista", Ricci e North si sono trovate d'accordo nel ricorrere al maschile inclusivo nei casi in cui non fosse possibile trovare una soluzione che non lasciasse trasparire genere.

Per quel che concerne l'analisi dei vari capitoli, il genere delle occorrenze riferite a Kid dipende molto dalla trama del capitolo. Nel capitolo 3, ad esempio, vi sono quasi unicamente traduzioni che non esplicitano il genere di questo personaggio (22 traduzioni neutre e una al maschile), il che coincide perfettamente con l'intreccio. Infatti, viene mantenuto il mistero che avvolge

soprattutto Kid, ma anche la banda di *Hole in the Wall*, per la quale nel terzo capitolo contiamo 30 traduzioni neutre, 17 al maschile e 4 al femminile. Nonostante quasi tutti i personaggi si identifichino come donne, il femminile viene usato unicamente nei casi in cui non è possibile ricorrere a una formulazione diversa, ossia quando si fa riferimento a delle caratteristiche o condizioni proprie del genere femminile. Ricci ha inoltre precisato che le formulazioni al maschile vanno solitamente intese come esempi di maschile inclusivo, come da lei discusso con North. Inoltre, sia le formulazioni al neutro che quelle al maschile rispecchiano la percezione di Ada del suo primo incontro con la banda: avviene di notte, in un luogo isolato, e tenendo contesto storico e sociale in cui è ambientato *Fuorilegge* la protagonista parte dal presupposto che la maggior parte dei membri della banda siano uomini. Questo può essere notato anche osservando le traduzioni riferite agli altri membri della banda di *Hole in the Wall*, fra le quali contiamo 16 occorrenze neutre e 23 al maschile, tutte riferite a personaggi in seguito identificati come donne. Infine, va precisato che nel terzo capitolo le traduzioni neutre riferite a Kid sono state rese principalmente grazie all'uso del nome promiscuo *persona*, che consiste quindi in una strategia linguistica. Vi sono tuttavia anche alcune occorrenze di nomi propri o pronomi indefiniti e alcune di *supplementing*.

Nel nono capitolo vengono ancora usate principalmente traduzioni che non esplicitano genere per riferirsi a Kid, nonostante sia possibile constatare un netto aumento delle occorrenze al maschile (rispettivamente 27 e 18). Questo incremento è dovuto alla trama del capitolo, dato che viene narrato un flashback in cui Kid e Cassie vissero come marito e moglie; risulta quindi logico fare uso di formulazioni al maschile per riferirsi a Kid durante questo periodo. Anche per la banda di *Hole in the Wall* continuano a essere usate soprattutto formulazioni neutre (21 in tutto il capitolo), nonostante vi siano anche 6 traduzioni al maschile e un numero alquanto cospicuo di traduzioni al femminile (15). È interessante constatare che viene fatto uso delle formulazioni al femminile specialmente nei momenti in cui Kid non è presente e quindi i

restanti membri della banda sono unicamente di sesso femminile; perciò, anche in questo caso, il genere delle traduzioni dipende dalla trama del capitolo. Inoltre, la resa delle traduzioni neutre riferite a Kid viene ottenuta principalmente tramite parafrasi e *supplementing*, quindi strategie adattate dalle teorie della traduzione femminista. Vanno ad ogni modo notate anche numerose occorrenze del nome proprio di Kid, in modo da evitare pronomi personali caratterizzati da genere, il che consiste invece in una strategia linguistica.

Nel capitolo 10 si constata in primo luogo che le occorrenze di traduzioni riferite a Kid sono molto meno numerose rispetto ai capitoli analizzati in precedenza. Secondariamente, le traduzioni riferite a Kid presentano per la prima volta occorrenze al femminile (10), che sovrastano sia quelle prive di genere (5) che quelle al maschile (4). Ciò è dovuto a un altro flashback in cui Kid racconta la sua vita prima di incontrare Cassie e di riunire i membri della banda di *Hole in the Wall*, in cui si scopre il suo sesso biologico. Come per la banda di *Hole in the Wall* nel terzo capitolo, risulta logico fare uso del femminile poiché vengono narrate la gravidanza di Kid e la sua maternità, condizioni tipiche del genere femminile. Le occorrenze neutre o al maschile sono pronunciate dagli altri membri della banda e rispecchiano, tutto sommato, il genere attribuito a Kid nei capitoli analizzati in precedenza: quando possibile viene fatto uso di formulazioni che non lasciano trasparire il genere, mentre negli altri casi si ricorre al maschile, ancora una volta inteso come maschile inclusivo. Per quanto riguarda la banda di *Hole in the Wall*, invece, si contano 5 occorrenze di traduzioni neutre, 5 al femminile e una al maschile. L'occorrenza al maschile è probabilmente dovuta alla presenza temporanea di Lark nella banda, e va quindi intesa come un esempio di maschile non marcato. Le altre traduzioni riflettono quelle del capitolo 9: data l'assenza di Kid, le restanti fuorilegge sono tutte donne, il che giustifica le occorrenze al femminile; mentre le occorrenze al neutro possono essere dovute a motivi di inclusività. Infine, in questo capitolo le traduzioni neutre riferite a Kid sono state

rese esclusivamente grazie alla strategia del *supplementing*, adattata dalle teorie della traduzione femminista.

I dati del dodicesimo capitolo riflettono quelli del capitolo 9, nonostante il totale delle occorrenze sia meno cospicuo: per Kid vengono impiegate formulazioni neutre e al maschile, le prime delle quali rimangono leggermente più numerose (rispettivamente 4 e 3 occorrenze). Poiché in questo capitolo, a differenza del capitolo 9, non vi sono flashback in cui Kid assume un ruolo nettamente maschile, può essere presa in considerazione l'opzione che le formulazioni al maschile servano a rafforzare il suo status sociale. Oltre che avere un aspetto androgino, va notato che Kid ricopre il ruolo di capobanda e, considerato il contesto storico e sociale del libro, risulta ovvio che gli uomini abbiano una maggiore considerazione sociale rispetto alle donne. Questo fenomeno è talvolta osservato anche nell'odierna Italia, siccome alcune donne non accettano la declinazione al femminile di certe professioni e preferiscono essere chiamate con la versione maschile del titolo (Agenzia Entrate, 2020; Robustelli, 2000), come ad esempio l'attuale Presidente della Repubblica (Messina, 2022). Inoltre, anche le occorrenze riferite alla banda di *Hole in the Wall* rispecchiano i dati osservati nel nono capitolo. Si osserva infatti una preferenza per il neutro (20 occorrenze) e il femminile (16 occorrenze), mentre vi sono solamente 3 formulazioni al maschile, peraltro tutte pronunciate da Kid. Diverse occorrenze al femminile sono reperibili nel manifesto da ricercati, redatto al femminile. Tuttavia, vi sono molte nuove fuorilegge che scelgono di unirsi al gruppo e svariati personaggi iniziano a fare riferimento alla banda *di Hole in the Wall* al femminile, a scapito della presenza di Kid e dell'inclusività. Infatti, il capobanda è uno dei pochi personaggi che continua a fare principalmente uso di formulazioni neutre, nonostante sia possibile ritrovarne altre anche in alcune descrizioni pronunciate da Ada. Va precisato che le formulazioni neutre utilizzate per riferirsi a Kid sono state rese sia tramite strategie linguistiche che strategie adattate dalle teorie

della traduzione femminista. In particolar modo, la tecnica più usata rimane quella del *supplementing*.

Sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi, è possibile constatare un'alternanza tra strategie linguistiche e strategie adattate dalle teorie della traduzione femminista. Tuttavia, va anche considerato che, a seconda della trama, non tutti i capitoli analizzati presentano la stessa necessità di ricorrere a formulazioni che non lasciano trasparire genere. Ciononostante, si rileva una certa costanza nell'applicazione della tecnica del *supplementing*, presente infatti in tutti i capitoli analizzati. Questo può essere detto ugualmente per la strategia della *collaboration* nonostante, come affermato in precedenza, essa non appaia esplicitamente nel romanzo. Ciò lascia intuire che le strategie adattate dalle teorie della traduzione femminista si prestino meglio per la resa di termini neutri sotto il profilo del genere, almeno per quanto riguarda il presente romanzo. Va tuttavia ricordato che non tutte le strategie linguistiche possono essere impiegate in ogni tipologia testuale, il che limita naturalmente la loro applicazione a determinati contesti.

Conclusioni

Conclusioni

Ripercorrendo i vari capitoli della presente ricerca, emergono alcune constatazioni. In primo luogo, in italiano non esistono norme o linee guida riguardanti la traduzione dall'inglese di termini neutri sotto il profilo del genere nel genere della narrativa. Le questioni riguardanti il genere, importate in generale dal mondo anglofono e in particolare dagli Stati Uniti, hanno iniziato ad acquisire rilevanza in Italia negli ultimi decenni del XX secolo. In quegli anni vennero pubblicati i primi testi riguardanti l'argomento in lingua italiana, come ad esempio le *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana* di Alma Sabatini (1987). Dalle *Raccomandazioni* scaturirono vari dibattiti, fra cui quello della declinazione al femminile di alcuni nomi di professioni, che resta peraltro ancora attuale. Ciò è in parte dovuto alla struttura della lingua italiana, che è infatti una lingua caratterizzata dal genere grammaticale; perciò, questo problema non si pone in inglese, che è invece una lingua caratterizzata dal genere naturale.

Recentemente, vi sono state alcune svolte che propongono l'uso di simboli come lo schwa, la chiocciola o l'asterisco a fine parola per rendere l'italiano una lingua più inclusiva. Tuttavia, sia la Treccani (De Santis, 2022) sia l'Accademia della Crusca (D'Achille, 2021) hanno dichiarato di non apprezzare queste innovazioni per vari motivi. Fra questi ritroviamo dei problemi di morfologia delle parole "adattate" per mezzo di questi simboli, dei problemi di leggibilità, e una scarsa conoscenza o disapprovazione di suddetti simboli da parte della comunità dei parlanti. A tale proposito, una domanda sorge spontanea: come tradurre nomi,

pronomi e aggettivi legati a un personaggio non binario in un romanzo tradotto dall'inglese? Questo è il caso del romanzo *Fuorilegge*, in inglese *Outlawed*, scritto da Anna North e tradotto in italiano da Valentina Ricci.

Per rispondere a questa domanda ho preso in considerazione anche il parere di altri enti, come l'Agenzia delle Entrate, il Parlamento Europeo o la Cancelleria federale svizzera, che hanno infatti pubblicato delle linee guida per incoraggiare l'uso di un linguaggio inclusivo e rispettoso del genere. Dalle sopraccitate linee guida emergono alcune strategie linguistiche, come l'oscuramento di entrambi i generi, delle strategie di visibilità del genere femminile, o l'affiancamento sistematico di forme maschili e femminili. Va tuttavia notato che a seconda del tipo di testo, del suo scopo, della sua struttura e della sua lunghezza, non tutte queste tecniche possono essere applicate allo stesso modo. Per questo motivo ho supposto che la traduttrice non si sia limitata all'uso di strategie linguistiche, quanto piuttosto che abbia fatto ricorso a una combinazione di strategie linguistiche e strategie traduttive, in particolare quelle adattate dalle teorie della traduzione femminista per fare fronte alle difficoltà causate dalla traduzione di termini neutri sotto il profilo del genere. Per questioni di delimitazione, non sono voluta entrare nel merito della corrente femminista, ma ho scelto di descrivere alcune delle strategie identificate da Von Flotow (1991) e Massardier-Kenney (1997), fra cui figurano tra le più rilevanti *supplementing* e *collaboration*.

Procedendo con l'analisi di alcuni capitoli del romanzo, emergono sia strategie linguistiche che strategie traduttive adattate dalle teorie della traduzione, confermando quindi la mia ipotesi iniziale. Più nello specifico, Ricci ha fatto uso di una combinazione di aggettivi di II e III classe, forme impersonali, passivo, nomi promiscui, nomi propri o pronomi indefiniti, *supplementing* e *collaboration*. Dato che il genere di Kid spesso dipende dagli eventi narrati, esso non risulta costante nei capitoli analizzati. Di conseguenza anche le strategie impiegate risultano variabili, salvo il *supplementing* e la *collaboration*, presenti in tutti i capitoli analizzati, seppur non in

egual misura all'interno di ogni capitolo. Anche per quanto riguarda la banda di *Hole in the Wall* il genere utilizzato spesso dipende dall'intreccio del capitolo e dalla presenza o meno di Kid o di altri personaggi nel gruppo. Non ho pertanto ritenuto rilevante valutare più nello specifico le tecniche usate per la resa del neutro per la banda di *Hole in the Wall,* limitandomi piuttosto a un'analisi relativamente superficiale, il che può essere considerato un limite della mia ricerca.

Come altro limite del mio lavoro va menzionato il fatto di aver analizzato solamente quattro capitoli, ossia un terzo del romanzo. Un'analisi integrale di *Outlawed* / *Fuorilegge* avrebbe permesso di costruire una rappresentazione più completa e accurata di Kid, suddividendo per esempio le occorrenze pronunciate dal personaggio stesso rispetto a quelle proferite dagli altri personaggi, e valutare se nel complesso vi è una preferenza per un genere in particolare. Va comunque notato che i capitoli selezionati e analizzati sono rilevanti e alquanto rappresentativi, poiché includono numerose occorrenze riferite a Kid e racchiudono momenti significativi dal punto di vista dell'intreccio.

Sarebbe inoltre stato interessante poter effettuare un'analisi comparata tra la traduzione italiana del romanzo e quella francese, *Hors-la-loi*, tradotta da Jean Esch e pubblicata dalla casa editrice *La cosmopolite* solamente ad agosto 2022. Questo avrebbe permesso di fare un paragone tra le strategie applicate in italiano e le strategie applicate in francese e, sulla base delle scelte effettuate da Ricci e da Esch, tentare di valutare l'influenza sul romanzo di un ente normativo che regoli la lingua e i suoi usi, al pari dell'*Académie française*. Andrebbe però in tal caso anche considerato il processo di traduzione e le caratteristiche personali di chi traduce, tenendo conto delle sue opinioni sulle questioni di genere, di un possibile dialogo con l'autrice del libro, e forse persino della sua posizione politica, siccome tutti questi elementi possono influire sulle scelte traduttive di una persona.

Infine, per aprire a ricerche future, potrebbe essere rilevante prendere in considerazione diversi romanzi che trattino il tema delle questioni di genere, se possibile con personaggi non binari, per cercare di identificare dei possibili schemi traduttivi. Sarebbe ad esempio possibile basarsi nuovamente sulle strategie adattate dalle teorie della traduzione femminista identificate da Massardier-Kenney (1997) e Von Flotow (1991) e sulle strategie linguistiche emerse dalle linee guida pubblicate dal Parlamento europeo, dalla Cancelleria federale e dall'Agenzia delle Entrate, e valutare la frequenza e la pertinenza di queste tecniche.

Riferimenti

Bibliografia

Appiah, K. A. (1993). Thick Translation. *Callaloo,* 16(4), 808-819

De Benedetti, A. (2022). *Così non schwa. Limiti ed eccessi del linguaggio inclusivo*. Giulio Einaudi editore (ebook), 66

Gheno, V. (2019). *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole*. Effequ Firenze (ebook), 131

Gheno, V. (2022) *Chiamami così. Normalità, diversità e tutte le parole nel mezzo*, Il Margine, 88

Massardier-Kenney, F. (1997). Towards a Redefinition of Feminist Translation Practice. *The Translator*, 3(1), 55-69, DOI: 10.1080/13556509.1997.10798988

North, A. (2021). *Fuorilegge* (traduzione di Valentina Ricci). Astoria (ebook). 234

North, A. (2022). *Hors-la-loi* (traduzione di Jean Esch). La cosmopolite. 384

North, A. (2021). *Outlawed*. Bloomsbury Publishing (ebook). 207

Robustelli, C. (2000). *Lingua e identità di genere*. Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata, XXIX, 507-527

Robustelli, C. (2012). *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo.* Progetto Accademia della Crusca e Comune di Firenze, Comune di Firenze, 50

Sabatini, A. (1987). *Il sessismo nella lingua italiana*. A cura di Alma Sabatini per la

Presidenza del Consiglio dei Ministri e Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna (versione digitale), 23

Saldanha, G., & O'Brien, S. (2013). *Research methodologies in translation studies*. Routledge, Taylor & Francis Group. 292

Simon, S. (2005). *Gender in translation: cultural identity & the politics of transmission*. Taylor & Francis e-Library (ebook), 201

Venuti, L. (1992). *Rethinking Translation.* London & New York: Routledge, 252

Von Flotow, L. (1991). *Feminist translation: contexts, practices and theories*. TTR : traduction, terminologie, rédaction, 4(2), 69-84

Von Flotow, L. (2010). Gender in translation. In *Handbook of Translation Studies*. Yves Gambier & Luc van Doorslaer, ed., Amsterdam: Benjamins, 1, 129-133

Sitografia

Agenzia Entrate (2020). *Linee guida per l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere*. www.agenziaentrate.gov.it/. Consultato il 07.03.2022.

Cancelleria federale (2012). *Pari trattamento linguistico. Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo nei testi ufficiali della Confederazione*. www.bk.admin.ch > Guida al pari trattamento linguistico di donna e uomo. Consultato il 22.08.2022

Cecere, G. (2022). *"Tutti i mondi possibili del Multiverso": Licia Troisi racconta "Poe – La nocchiera del tempo"*. www.illibraio.it. Consultato il 28.08.2022

D'Achille, P. (2021). *Un asterisco sul genere*. www.accademiadellacrusca.it. Consultato il 07.03.2022

De Santis, C. (2022). L'emancipazione grammaticale non passa per una e rovesciata. *Treccani Magazine, "Lingua italiana"*. www.treccani.it. Consultato il 07.03.2022.

Galluccio, A. (2021). D.d.l Zan: cosa prevede il testo in discussione al Senato. *Sistema Penale*. www.sistemapenale.it. Consultato il 21.10.2022

Gray, C. (2021). How novelist Anna North built a Western around a gang of gender-nonconforming outlaws. *Vox*. www.vox.com Consultato il 21.10.2022

Helber, S. (2022). Usa, abolita storica sentenza aborto. *Swissinfo.ch*. www.swissinfo.ch/aborto. Consultato il 21.10.2022

Messina, S. (2022). Giorgia Meloni, “il” presidente per libera scelta. *la Repubblica*. www.repubblica.it/ Consultato il 28.11.2022

Parlamento europeo (2018). *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo*. www.europarl.europa.eu. Consultato il 15.08.2022

Roshanian, Y. (2021). Subverting the Wild West: a conversation with Anna North. The Rumpus. therumpus.net/. Consultato il 21.10.2022

Rotondo, A. (2020). Lo schwa arriva nei libri di Effequ per sostituire in maschile sovraesteso. *Giornale della libreria*. www.giornaledellalibreria.it Consultato il 09.09.2022

Simpson, H. (2006). Femme fatale: Angela Carter’s The Bloody Chamber. *The Guardian*. www.theguardian.com. Consultato il 28.11.2022

Transmedia Watch Italia. (2018). Non-binary come capriccio moderno. *Tombola trans*. www.transmediawatchitalia.info/non-binary/. Consultato il 16.06.2022

Zoccatelli, Z. (2021). Matrimonio per tutte e tutti, il popolo svizzero ha detto: “Sì, lo voglio”. *Swissinfo.ch*. www.swissinfo.ch/matrimonio. Consultato il 21.10.2022

Per le foto di copertina: www.goodreads.com/outlawed e www.ibs.it/fuorilegge, consultati il 21.11.2022

Allegati

Domande per intervista semi-strutturata

1. Qual è stata l'utilità del dialogo che ha potuto instaurare con l'autrice del libro? Su quali aspetti ha potuto far luce grazie agli spunti o indicazioni che le ha fornito?

2. Su quali intuizioni o eventuali principi teorici si è basata per risolvere gli aspetti più ostici di questa traduzione? Avrei piacere se potesse condividere con me almeno due o tre grandi difficoltà e spiegarmi brevemente come ne è venuta a capo.

3. Quando ci si riferisce ad Ada viene utilizzato il termine "dottore" e per la banda di Hole in the Wall spesso vengono usati plurali al maschile ("tutti erano seduti", "noi siamo tutti gli ultimi" "tutti mi fissavano", …). Trovo queste scelte molto interessanti e mi farebbe piacere se potesse spiegarmi il motivo.

4. C'è stato un motivo particolare per cui ha scelto di non tradurre il nome di Kid e di lasciarlo in inglese?

Formulario di informazione e consenso per il colloquio relativo all'analisi della traduzione di *Outlawed / Fuorilegge*

Caputo Nora

Contatti

Caputo Nora Nora.Caputo@etu.unige.ch

Troqe Rovena (direttrice della tesi) Rovena.Troqe@unige.ch

Obiettivi del lavoro

Questa ricerca ha lo scopo di analizzare la traduzione italiana del romanzo *Outlawed*, di Anna North. In particolare, intendo concentrarmi sulla resa in italiano di aggettivi e nomi neutri in inglese. In primo luogo, effettuerò un'analisi quantitativa di alcuni capitoli del libro con l'obiettivo di individuare dei possibili schemi traduttivi. Questa fase potrebbe essere arricchita dalle informazioni raccolte tramite un colloquio con la traduttrice, dato che permetterebbe di confermare o smentire alcuni elementi teorici, facendo luce su eventuali dubbi. In un secondo tempo, comparerò i risultati ottenuti in precedenza con delle teorie traduttive, in modo da identificare elementi in comune e porre in risalto eventuali differenze. In quanto caso di studio, questa ricerca consentirebbe di osservare concretamente e in modo dettagliato l'uso del linguaggio inclusivo nella traduzione di un'opera letteraria, applicando alcuni elementi teorici a un caso pratico.

La invito quindi a partecipare a questa ricerca prendendo parte a un colloquio registrato su Zoom, durante il quale le porrò alcune domande sulle sue scelte e sulle difficoltà da lei riscontrate durante la traduzione del romanzo. Può porre delle domande sulla raccolta dei dati in qualsiasi momento. La sua partecipazione a questo progetto è libera e volontaria e può interromperla qualora lo desideri, senza fornire alcuna giustificazione; la scelta di non partecipare, o di ritirarsi dopo l'iniziale accettazione, non determina alcun pregiudizio.

Gestione e protezione dei dati

La registrazione del colloquio sarà utilizzata solo per scopi scientifici. Sarà conservata con una password e sarà accessibile solo alla ricercatrice e alla direttrice del lavoro. Alla fine dello studio, la registrazione sarà archiviata su un drive a cui sarà possibile accedere solo tramite una password e sarà cancellata 5 anni dopo la fine dello studio, quindi a gennaio 2028.

Accesso ai risultati

Nel caso in cui desiderasse una sintesi del lavoro potrà richiederla alla fine della ricerca, prevista per gennaio 2023. Potrà allora contattarci per ottenere un documento presentante i risultati dello studio. Il documento è destinato ai partecipanti alla ricerca.

Impegno della ricercatrice

Le informazioni figuranti su questo formulario e le ulteriori risposte fornite alla partecipante (scritte o orali) descrivono accuratamente la nostra ricerca. La partecipante riceverà una copia del formulario.

Nome e cognome: Nora Caputo

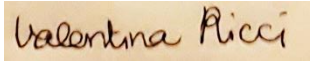
Firma:

Luogo e data: Ginevra, 13.05.2022

Impegno della partecipante

Accettando il formulario di consenso (tramite firma o accordo elettronico), confermo di avere letto e capito il testo, di aver avuto la possibilità di porre domande (e di avere ricevuto risposte soddisfacenti) e di partecipare allo studio di mia spontanea volontà, sulla base delle informazioni ricevute.

Nome e cognome: Valentina Ricci

Firma: 

Luogo e data: 13.05.2022